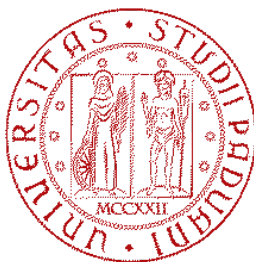


1222·2022  
**800**  
ANNI



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA**

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e**  
**Psicologia applicata**

Corso di Laurea Magistrale in  
**CULTURE, FORMAZIONE E SOCIETÀ GLOBALE**  
LM-88 Sociologia

Tesi di laurea Magistrale  
**SEGREGAZIONE FORMATIVA IN ITALIA**  
Teoria e un'osservazione su campo

Relatore

Carmine Moreno Conte

Co-relatrice

Tania Toffanin

Laureanda

Anna Dalla Bona

M.2020615

A.A. 2021/2022



## INDICE

Introduzione	4
1. Segregazione formativa in Italia	8
2. La ricerca	24
2.1. Intervista scritta a studentesse e studenti di una scuola secondaria di I grado	24
2.2. Intervista a un docente della scuola primaria relativamente al progetto “Baby care week”	41
2.3. Intervista ad una ricercatrice del Dipartimento di Fisica e Astronomia - INFN	43
2.4. Intervista a una Ingegnera del Genio Civile di Padova	49
2.5. Intervista alla direttrice di un nido aziendale	53
2.6. Intervista ad una professionista in ambito scientifico, relativamente ai servizi sul territorio n.1	60
2.7. Intervista ad una professionista in ambito scientifico, relativamente ai servizi sul territorio n.2	64
2.8. Intervista scritta a una professionista giornalista freelance in partita iva	68
2.9. Alcune domande ad una educatrice del nido aziendale	72
Conclusioni	74
Bibliografia e sitografia	77

## Introduzione

Nel contesto occidentale, il sesso è spesso la prima classificazione che viene attribuita al nascituro, talvolta prima ancora della sua nascita ed è, tendenzialmente, la prima etichetta che si impara ad utilizzare per descriversi. Una motivazione può essere il fatto che la specie umana, nella concezione scientifico-biologica, ha una riproduzione di tipo sessuato e gli attori coinvolti nella procreazione vengono suddivisi in due grandi insiemi, ovvero femminile e maschile in base a caratteristiche differenti a livello cromosomico, anatomico e fisiologico.

L'elaborazione culturale della base biologica sessuale varia in base alla cultura di appartenenza, al momento storico e al luogo in cui l'individuo cresce ed è denominata "identità di genere". Essa consiste nella socializzazione a significati, simboli, aspettative, comportamenti e ruoli in maniera differenziata tra i due sessi con maggiore o minore tolleranza rispetto alle deviazioni<sup>1</sup>.

“Donna non si nasce ma si diventa” - Simone De Beauvoir<sup>2</sup>.

L'approccio sociologico costruttivista pone l'attenzione sull'apprendimento sociale dell'individuo che inizia con la socializzazione primaria già entro i primi mesi di vita e si propaga per tutto il corso dell'esistenza della persona con la socializzazione secondaria. Tale apprendimento avviene attraverso processi emulativi, premiali e sanzionatori culturalmente direzionati che spesso orientano l'educazione di bambine e bambini in maniera differenziata in base al sesso biologico di appartenenza e non in base alle reali propensioni del soggetto<sup>3</sup>.

Gli stereotipi culturalmente costruiti per maschile e femminile, divengono veri e propri modelli da seguire per la socializzazione e l'educazione dell'individuo rendendo di

---

<sup>1</sup> R. Ghigi - *Fare la differenza*, Il Mulino, Bologna, 2018, p. 15-16.

<sup>2</sup> S. De Beauvoir - *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, 2016.

<sup>3</sup> R. Ghigi - *Fare la differenza*, Il Mulino, Bologna, 2018, p. 26.

difficile accettazione ciò che è deviante rispetto ad essi. Una possibile motivazione dell'utilizzo di questo tipo di euristiche, potrebbe essere il risparmio di risorse cognitive, che permettono il collegamento di un'immagine a una routine di riconoscimento, senza rompere schemi ordinati già appresi<sup>4</sup>.

Così, lo schema mentale legato al ruolo di genere, introiettato da tutti gli attori che agiscono nella socializzazione primaria e secondaria e/o nell'educazione della bambina e del bambino, viene ricreato, di generazione in generazione, a indirizzare la crescita dell'individuo con conseguenze psicologiche, nonché perpetrando asimmetria e disuguaglianze. L'utilità dell'addestrare uomini e donne a ruoli di genere specifici, è utile al mantenimento di un certo ordine sociale-economico dove, semplificando, vi è da una parte una componente maschile esonerata dal lavoro di cura e dunque con ampia disponibilità oraria lavorativa, dall'altra la componente femminile, la quale si occupa totalmente o in buona parte del lavoro domestico e di cura in maniera non retribuita e con carico sia mentale, sia fisico derivante dalle cosiddette doppie e triple giornate lavorative.

Su un piano spaziale, lo stereotipo vorrebbe la donna relegata all'ambiente domestico per occuparsi della procreazione, mentre all'uomo è riservata l'attività politica, culturale, economico-lavorativa e religiosa fuori dalla casa. Su un piano temporale ed economico, lo stereotipo vorrebbe il tempo di vita della donna dedicato soltanto al lavoro di cura in tutte le sue sfaccettature, talvolta con doppie giornate lavorative. Tale relegazione ha un duplice scopo: sollevare lo Stato dalla creazione di servizi e l'uomo dalle attività familiari, divenendo quest'ultimo a completa disposizione del datore di lavoro e dello Stato<sup>5</sup>.

Sempre sul piano economico, la creazione di target specifici, ovvero bersagli di vendita più scaglionati e dunque numerosi, aumenta l'attività di produzione, di invenzione di bisogno, di creazione di appartenenza sociale associata al prodotto, di consumo e dunque di profitto<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> R. Ghigi - *Fare la differenza*, Il Mulino, Bologna, 2018, p. 42.

<sup>5</sup> C. Delphy - *Per una teoria generale dello sfruttamento*, Ombre Corte, p. 8.

<sup>6</sup> E. Abbatecola, L. Stagi - *Pink is the New Black*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2017, p. 123.

Questa opera di naturalizzazione e di soggiogamento viene perpetrata in tutti gli ambienti politici, sociali, religiosi, economici e istituzionali in maniera tacita e sistematica e non riguarda soltanto chi si ritrova ad essere categorizzata entro l'ambito femminile, ma anche chi si ritrova entro quello maschile.

Nel caso delle bambine, siamo di fronte a: restrizioni e contenimento dei comportamenti devianti sin dai primi anni di vita, educazione all'ossessione dell'apparenza e relativo rapporto tendenzialmente disturbato con il cibo<sup>7</sup>, all'addestramento al lavoro di cura, alla pulizia, al sacrificio e al ruolo di madre, alla scarsa rappresentazione del femminile nei libri di testo di ogni grado scolastico, ad una rappresentazione distorta della donna in tutti i media, alla scarsa presenza del femminile in posizioni di potere, talvolta legate alle sole quote rosa, alla denigrazione e al non-utilizzo di nomi e cognomi delle donne nella cronaca e nell'attualità, dove vengono riportati solo i nomi o i gradi di parentela rispetto a un componente maschio, al cyber-bullismo sessuale unidirezionale, alla non-declinazione al femminile di sostantivi inerenti determinate professioni nonostante essa sia grammaticalmente prevista<sup>8</sup> (...).

L'insieme di tutti questi elementi può far sì che il soggetto definito femminile cresca entro un'inferiorizzazione introiettata<sup>9</sup>, facendo propri e perpetrando come giusti, modelli costruiti culturalmente che creano nocumento alle reali propensioni del soggetto stesso. Accettata la propria posizione sociale secondaria, la donna, può ritrovarsi dunque a considerare normale qualsiasi condizione di vita nel nome del "sacrificio" nonché all'accettazione del carico di attività di cura per un non meglio identificato portamento innato.

Nel caso dei bambini, siamo di fronte a un addestramento alla virilità e alla mascolinità stereotipata che non lasciano spazio all'emotività e al sanzionamento di tutti quei comportamenti che possano apparire stereotipicamente femminili<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> E. Belotti - *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano, 1973.

<sup>8</sup> L. Lipperini - *Ancora dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano, 2007.

<sup>9</sup> I. Biemmi, S. Leonelli - *Gabbie di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2016.

<sup>10</sup> E. Belotti - *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano, 1973.

Nell'ambito lavorativo, poi, vi è tendenzialmente una non-scelta delle professioni di cura da parte del maschio, poiché lo stereotipo vede la donna come "portata" per questo tipo di attività e la posizione di determinati lavori come socialmente meno importanti, meno retribuiti, meno autorevoli, facendolo puntare a modelli ispirati all'ideale del *breadwinner*<sup>11</sup>. Per quanto riguarda il lavoro domestico, sin da bambini, tendenzialmente i maschi vengono meno addestrati alla pulizia e ai lavori in casa, in quanto appannaggio solo delle donne di casa e delle figlie femmine.

Se fin dall'infanzia non vi è la possibilità di esperire dell'esperienza e della vita di esseri umani virtuosi che hanno vissuto consapevolmente la propria vita e le proprie scelte seguendo le proprie inclinazioni, difficilmente una bambina e un bambino potranno inserire nella pensabilità delle proprie scelte, un immaginario diverso dai precisi binari che vengono loro socio-culturalmente imposti<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> I. Biemmi, S. Leonelli - *Gabbie di genere, Rosenberg & Sellier*, Torino, 2016 - Prefazione S. Ciccone, p. 11.

<sup>12</sup> I. Biemmi, S. Leonelli - *Gabbie di genere, Rosenberg & Sellier*, Torino, 2016.

## Segregazione formativa di genere in Italia

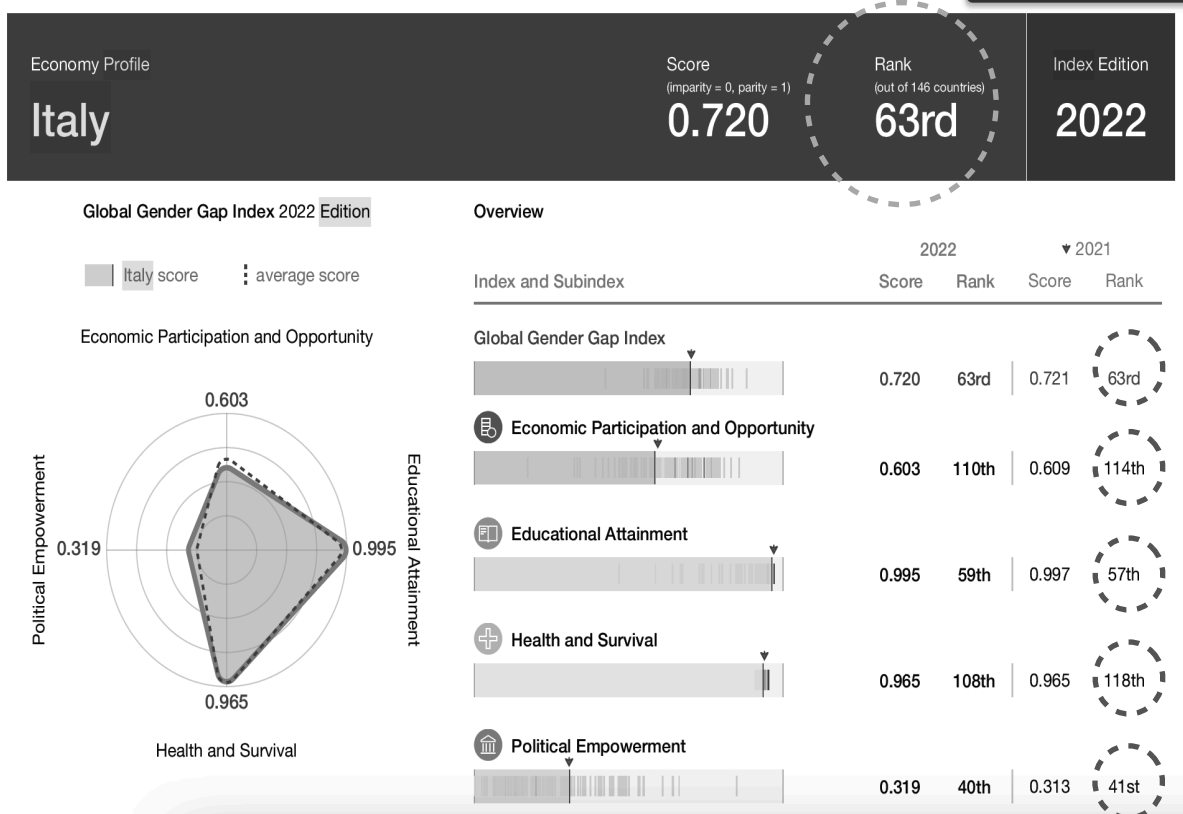
Le indagini quantitative che riguardano le scelte formative degli adolescenti italiani, per quanto riguarda la formazione superiore e universitaria, mostrano scelte di percorso ben distinte in base al genere biologico di appartenenza. Le studentesse tendono a evitare percorsi tecnico-scientifici per le materie indicate come STEM e la giustificazione per questa scelta viene spesso ricondotta alla difficoltà di questo tipo di studi. Tuttavia i dati ci mostrano come le alunne femmine abbiano un rendimento migliore negli studi rispetto ai colleghi maschi. Al contempo, gli studenti di sesso maschile, tendenzialmente evitano percorsi umanistico-sociali, con molta probabilità perché essi portano con sé uno stereotipo di fondo, che li fa pensare come percorsi prettamente femminili e più bassi nella scala sociale.

L'indagine dunque può essere spostata su un piano sociologico per analizzare il perché della non scelta di intraprendere determinati tipi di percorsi per le/gli adolescenti.

Possiamo affermare che, già dalla socializzazione primaria e secondaria, secondo gli studi di genere con approccio gender sensitive<sup>13</sup>, vi sono dei modelli di maschile e femminile, ricchi di simboli, significazioni, ruoli e aspettative, ai quali si viene educati a tendere. Tali binari modelli, non permettono un reale sviluppo della comprensione della complessità soggettiva della persona, bensì creano una sorta di briglia che comprime la pensabilità delle proprie scelte e dunque il riconoscimento delle proprie potenzialità e capacità di autodeterminazione, lasciando spazio a un senso di inferiorità e inadeguatezza acquisito. Le gabbie di genere, hanno sbarre invisibili, spesso costruite inconsciamente attraverso il linguaggio, le relazioni, i simboli, i ruoli che si propagano entro abitudini consolidate, che però condizionano la vita delle/dei future/i studentesse/i e lavoratrici/ori in maniera talvolta irreversibile. Questa suddivisione crea un'asimmetria di diritti e possibilità tra femmine e maschi.

---

<sup>13</sup> I. Biemmi, S. Leonelli - Gabbie di genere, Rosenberg & Sellier, Torino, 2016. p. 19.



(Fig. 1 Global Gender Gap Report - Economic Profile per l'Italia)

Il *Global Gender Gap Report*<sup>14</sup> del World Economic Forum si occupa di analizzare la situazione di disparità in base al genere nei settori economico, educativo, sanitario e politico. L'Italia, nel report di Luglio 2022, è al 63° posto su 146 per il 2022 come gender gap. Per quanto riguarda la partecipazione economica e le opportunità, l'Italia si trova al 114° posto, al 57° invece per il livello di istruzione, 118° per i servizi sanitari, 41° per la partecipazione in politica. Anche per il 2022, dunque, come si evince dall'estratto qui presente, i livelli di partecipazione scolastica e salute sono buoni ma non vi è parità, successivamente, nella partecipazione politica ed economica.

<sup>14</sup> Global Gender Gap Report 2022 - <https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2022/>

Dando uno sguardo più da vicino alle scelte formative, i dati del 2022 confermano quanto scritto precedentemente.

Education and skills				
Graduates	Attainment %	◆ Female	◆ Male	Value
STEM Graduates		n. a.	n. a.	n. a.
Agri., Forestry, Fisheries & Veterinary		50.36	49.64	1.01
Arts & Humanities		71.17	28.83	2.47
Business, Admin. & Law		n. a.	n. a.	n. a.
Education		93.34	6.66	14.01
Engineering, Manuf. & Construction		n. a.	n. a.	n. a.
Health & Welfare		n. a.	n. a.	n. a.
Information & Comm. Technologies		n. a.	n. a.	n. a.
Natural Sci., Mathematics & Statistics		57.95	42.05	1.38
Social Sci., Journalism & Information		71.43	28.57	2.50
Vocational training		16.07	25.69	21.06
PhD graduates		0.38	0.43	0.40

(Fig. 2 - Global Gender Gap Report - Education and skills - Italia)

Notiamo infatti come ancora vi sia una preponderanza di studentesse rispetto agli studenti che si è laureata in materie umanistiche, educative e sociali.

Questo Forum, come indicato nel testo *Gabbie di Genere*<sup>15</sup> aveva segnalato già nel 2010 la situazione italiana per la scarsa attenzione alle tematiche della disparità di genere nel mondo del lavoro e al gender gap ovvero lo squilibrio di retribuzione in base al sesso nonché alla scarsità di servizi relativi al bilanciamento di famiglia e lavoro e all'assenza di donne in politica con un focus sul mondo educativo italiano nel quale l'uguaglianza di genere non è esplicitata come obiettivo nei piani educativi ufficiali.

<sup>15</sup> I. Biemmi, S. Leonelli - *Gabbie di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2016, p. 27.

Nel 2011, in Italia, sono iniziati i lavori per la firma della Convenzione di Istanbul, diventata poi legge il 15 Ottobre 2013 (n.119)<sup>16</sup>. La legge prevede l'emanazione di disposizioni urgenti per il contrasto alla violenza di genere e comprende, tra i punti cardine, la prevenzione. Essa poggia sul riconoscimento degli stereotipi di genere, sul loro sradicamento, sull'obbligo di inserire nei piani formativi delle istituzioni scolastiche, l'uguaglianza di genere come argomento e la promozione di tali principi anche in ambiti informali quali quello sportivo, culturale e nei media.

Tuttavia la progettualità scolastica sul tema, ad oggi, rimane territoriale e realizzata con pochi e limitati mezzi<sup>17</sup>.

Ghigi sottolinea che la legge 107 del 2015 detta "della Buona Scuola" riguardo il piano dell'offerta formativa, sottolinea la necessità di attuare principi di pari opportunità, di prevenzione alla violenza di genere e di tutte le discriminazioni come parte integrante del programma di educazione alla cittadinanza. L'obiettivo delle attività è quello di avviare anche riflessioni sul rapporto uomo/donna, sul rispetto delle differenze e conflitti interpersonali.

Nel 1979 la Cedaw (*Convention on the Elimination of all Forms of Discrimination*) è il documento più importante e giuridicamente rilevante per quando riguarda i diritti delle donne con l'educazione tra i capisaldi per abbattere, attraverso programmi scolastici e pedagogici, la discriminazione e gli stereotipi di genere.

Nel 1995 alla Conferenza mondiale sulle donne, viene adottata una piattaforma d'azione di empowerment, spostando la narrazione dalla donna come soggetto da proteggere ad azioni di valorizzazione della specificità di entrambi i generi.

Nel 2015, ovvero 20 anni più tardi, in occasione del ventennale dalla conferenza è stato sottolineato come siano stati fatti dei passi avanti ma che le attitudini, i comportamenti e gli stereotipi non sono ancora stati modificati.

Nel contesto europeo, riguardo la segregazione formativa, vi è un piano per il periodo 2010-2015 che sottolinea come "I ruoli maschili e femminili continuano a influenzare

---

<sup>16</sup> Legge n.119 del 15 Ottobre 2013 - Gazzetta Ufficiale - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/15/13G00163/sg>

<sup>17</sup> I. Biemmi, S. Leonelli - *Gabbie di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2016 p. 34.

importanti decisioni individuali riguardo l'istruzione, le scelte professionali, gli accordi di lavoro, la famiglia e la fertilità (...). I rigidi ruoli di genere possono ostacolare le scelte individuali e limitare il potenziale di donne e uomini"<sup>18</sup>. Subentra dunque la prospettiva dell'esistenza di binari di genere che persiste e riguarda sia donne sia uomini per una teoria inclusiva.

Il 12 Marzo 2013 il Parlamento Europeo emana una Risoluzione sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea che rafforza i punti precedenti. Vi è il presupposto tale per cui "ruoli di genere si costruiscono e si affermano attraverso una serie di influenze sociali e prendono forma nelle fasi di socializzazione nell'infanzia e adolescenza, influenzando le persone per tutta la vita" puntando all'abbattimento di stereotipi sessisti nell'ambito dell'istruzione e della formazione.

Relativamente agli studi si evidenzia la necessità di decostruire stereotipi riguardanti lavori ritenuti maschili o femminili per evitare la segregazione formativa.

Nel 2010 il rapporto su *Gender Differences in Educational Outcomes* ha segnalato l'Italia come sprovvista di politiche sostanziali in materia di parità tra i sessi nel campo dell'istruzione in quanto le tematiche di disparità di genere non sono viste come un problema dalle autorità e dai legislatori, quantomeno nel settore educativo<sup>19</sup>.

Il motivo di questa esclusione tematica dalle scuole può risiedere nel fatto che gli istituti scolastici hanno un'immagine di ambiente "più adatto a lavoratrici donne", infatti il numero di presenze è alto sia per quanto riguarda le insegnanti (come paese ha uno dei più alti tassi di femminilizzazione del corpo docente<sup>20</sup>) sia per quanto riguarda le alunne, con un trend in aumento dell'iscrizione alla scuole oltre la licenzia media per le donne, che tutt'ora continua e un sorpasso dagli anni '80 rispetto al numero di iscrizioni degli studenti maschi e minore tasso di abbandono scolastico.

---

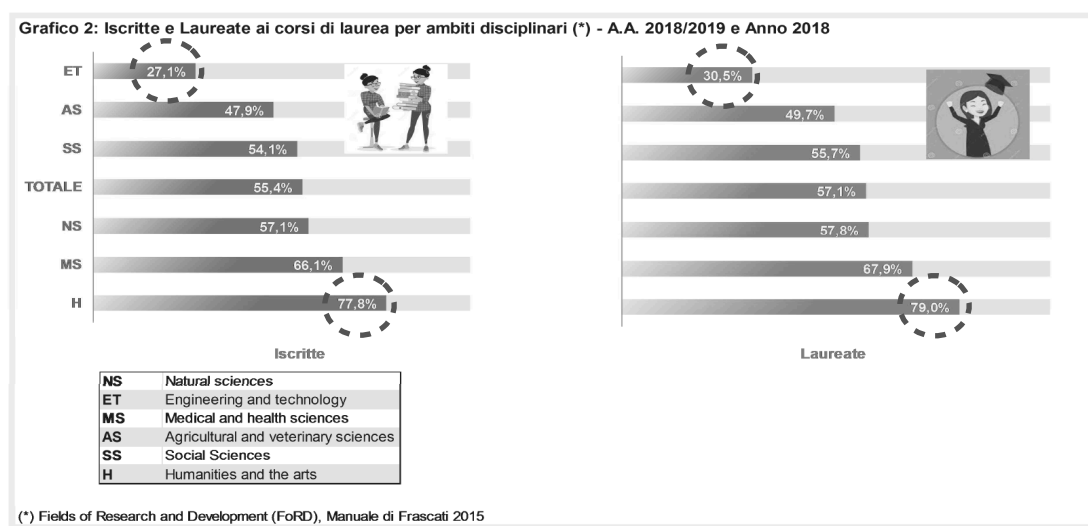
<sup>18</sup> Strategia della Commissione europea per la parità tra donne e uomini 2010-2015 - Bruxelles, 21/9/2010, p. 491.

<sup>19</sup> *Gender Differences in Educational Outcomes: Study in the Measures Taken and the Current Situation in Europe-Italy*, Bruxelles, 2010, p. 1.

<sup>20</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Gruppo Talis - Guida alla lettura Ocse, 2014.

Le studentesse, nonostante ciò, trovano un ostacolo alla fine degli studi quando è il momento di entrare nel mercato del lavoro, probabilmente per l'incanalamento a studiare in settori poco spendibili o per stereotipi di genere che riguardano anche il potenziale desiderio di maternità che può presentarsi nell'immediato futuro<sup>21</sup>. Lo stesso tipo di deviazione forzata, verso un determinato settore di studi, colpisce anche il mondo maschile, indirizzando i ragazzi tendenzialmente verso materie tecnico-scientifiche prima alle superiori, poi all'università.

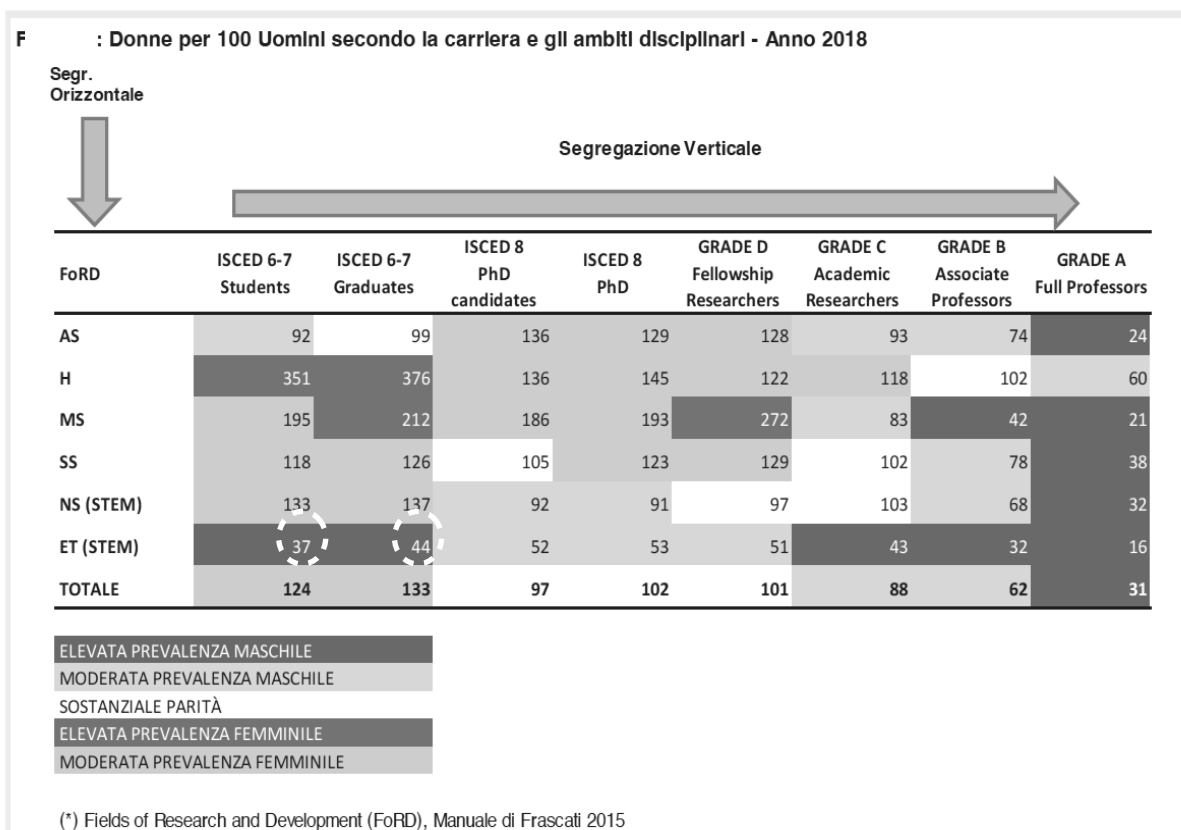
Il grafico seguente mostra le iscritte e le laureate alle Università italiane, in base al genere:



(Fig. 3 Iscritte e Laureate ai corsi di laurea per ambiti disciplinari)

<sup>21</sup> F. Sartori, *Differenze e disuguaglianza di genere*, Bologna, il Mulino, 2009, p. 106.

Nell'A.A. 2018-2019 su 1.721.790 di iscritti all'Università, le studentesse rappresentano il 55,4% ovvero più della metà. Guardando ai due picchi, l'area di studi umanistici e artistici vede un valore del 77,8% di iscritte e il 79% di laureate e, dall'altra parte, per gli studi ingegneristici e tecnologici, le iscritte sono il 27,1% e le laureate il 30,5%.



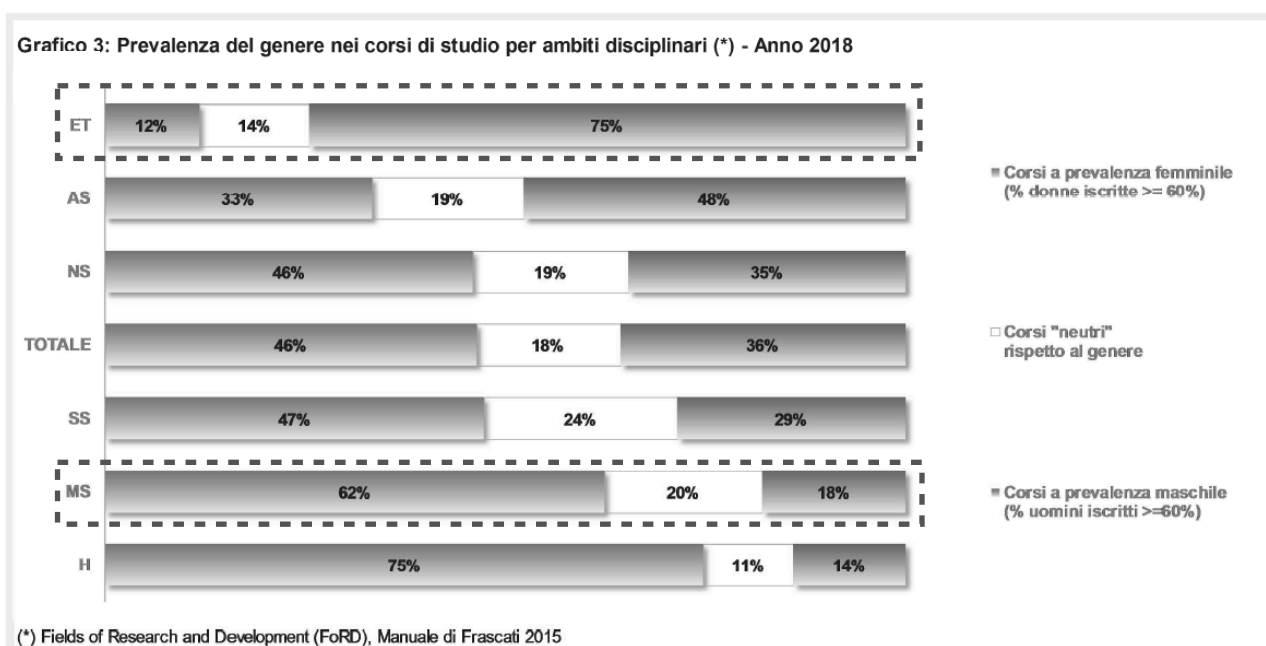
<b>NS</b>	Natural sciences
<b>ET</b>	Engineering and technology
<b>MS</b>	Medical and health sciences
<b>AS</b>	Agricultural and veterinary sciences
<b>SS</b>	Social Sciences
<b>H</b>	Humanities and the arts

(Fig. 4 Rapporto Donne per 100 Uomini secondo la carriera e gli ambiti disciplinari 2018)

Osservando i rapporti di presenza femminile, ovvero del numero di donne ogni 100 uomini, per l’A.A. 2018 si può rilevare che in tutti gli ambiti di studio le donne laureate ogni 100 uomini, superano quello delle iscritte, anche per l’area “Tecnologia e Ingegneria”: iscritte 37/100 - laureate 44/100.

I dati mostrano inoltre la permanenza di stereotipi che non permette omogeneità nella scelta dei percorsi di studio<sup>22</sup>.

A seguire un grafico che mostra la percentuale di iscritti per genere:



(Fig. 5 Prevalenza del genere nei corsi di studio per ambiti disciplinari)

<sup>22</sup> Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Focus Le Carriere Femminili in Ambito Accademico, 2020.  
[https://www.miur.gov.it/pubblicazioni/-/asset\\_publisher/6Ya1FS4E4QJw/content/focus-le-carriere-femminili-in-ambito-accademico-](https://www.miur.gov.it/pubblicazioni/-/asset_publisher/6Ya1FS4E4QJw/content/focus-le-carriere-femminili-in-ambito-accademico-).

ET ovvero Engineering and Technology mostra una prevalenza del 75% di iscritti maschi, H mostra i percorsi umanistici, frequentati al 75% da donne.

Tale scelta di percorso sembra non essere una reale scelta consapevole, bensì un percorso indotto, una auto-segregazione creata nel tempo da fattori diversi di stampo sessista.

La socializzazione primaria e secondaria imprimono nel soggetto immaginari diversi in base al genere di appartenenza. Famiglia, scuola, conoscenti, reti informali e media nutrono tale immaginario quotidianamente, spingendo su un determinato binario l'individuo che si ritroverà a fare una scelta non tanto dettata dalla propria indole e dalle proprie potenzialità, ma da una serie di narrazioni acquisite che metteranno l'accettazione sociale di fronte a una scelta di vita consapevole e felice.

Nel contesto educativo vi sono due curricula che vengono applicati, il primo che vede una uguaglianza di trattamento tra maschi e femmine e uno nascosto che porta con sé il vissuto anche degli insegnanti e del contesto in relazione ai genitori che indirizza, talvolta inconsciamente, i percorsi delle alunne e degli alunni.

Necessaria è dunque la formazione, a partire dal corpo docente, perché sia questo il primo a decostruire i propri stereotipi appresi, siano essi rivolti a studentesse di sesso femminile o di sesso maschile o di genere non definito.

Il decreto legge 12 Settembre 2013 n.104 recante "Misure urgenti in materia di istruzione" in riferimento alla formazione del personale scolastico denota la necessità di formazione e aggiornamento obbligatori del personale con riferimento alle competenze relative all'educazione all'affettività, rispetto della diversità, pari opportunità di genere e superamento stereotipi di genere suddivisi in obiettivi: attivare atteggiamenti di conoscenza e ascolto di sé; attivare modalità relazionali positive con compagni e adulti, conoscere differenze fisiche, psicologiche e comportamentali tra maschi e femmine, saper comunicare emozioni.

La legge 107/2015 sulla "Buona Scuola" prevede l'educazione alla parità di sessi, prevenzione violenza di genere e tutte le discriminazioni, dunque femminicidio, omofobia, transfobia. Nascita centri di ricerca dedicati agli studi di genere che sono

distribuite però in maniera disomogenea nel territorio nazionale e lasciate all'iniziativa individuale di docenti, solitamente donne.

Solo di recente si è iniziato a indagare sull'orientamento scolastico analizzandolo da un punto di vista del genere, che subentra in ogni decisione presa.

Nella socializzazione primaria, ovvero in famiglia, l'influenza sulla direzione da prendere nei percorsi di vita è quotidiana e l'immaginario del genitore inizia ancora prima della nascita dei figli. L'appartenenza culturale, gli interessi, il reddito, l'ambiente e il livello d'istruzione delle persone che circondano l'individuo, creano un contesto di aspettative che influenzano ogni scelta. Dunque anche la decisione relativa alla scelta del percorso scolastico è solo in apparenza votata alle aspirazioni dei figli e delle figlie, ma nasconde di fatto un'induzione alla scelta, veicolata da un bagaglio di significazioni apprese. A questo si aggiungono proiezioni verso il futuro incerte, nelle quali, soprattutto a causa delle crisi economiche e sociali che ciclicamente avvengono, i genitori tendono a indirizzare le/i figlie/i verso lavori che reputano più rassicuranti, magari sulla base di informazioni incomplete.

Gli insegnanti, dal canto loro, da un lato orientano ragazzi e ragazze in base alle loro capacità, ma spesso vi è un retaggio di modelli appresi che influisce, anche inconsciamente, sui consigli dati alle/agli studentesse/studenti.

Infine, gli adolescenti fanno tesoro e danno peso anche alle testimonianze tra pari siano essi conosciuti o coetanei che danno consigli attraverso video sui social. Biemmi nella sua ricerca sulla segregazione di genere, fornisce 3 tipi di motivazione delle scelte formative: scelte eterodirette, espressive o strumentali.

Scelte eterodirette, in quanto suggerite da famiglia, amici, docenti che risultano essere minoritarie.

Scelte espressive, come sinonimo di interesse verso lo studio di una determinata disciplina.

Scelte strumentali, ovvero utili ad entrare nel mercato del lavoro.

Le ragazze, secondo la ricerca, sono di matrice più espressiva, i ragazzi più strumentale<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> I. Biemmi, S. Leonelli - *Gabbie di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2016, p. 77-80.

Se da un lato, per una forma di auto-segregazione indotta, le studentesse tendono ad evitare gli studi STEM, dall'altra parte vi è una scarsa quantità di studenti che decidono di studiare in ambiti educativi, pedagogici e sociali. Tutt'ora persiste il concetto che vi sia una "naturale" predisposizione e che sia la componente femminile della popolazione a doversi occupare dei lavori legati all'educazione, quantomeno nel contesto italiano<sup>24</sup>. Oltretutto tali lavori presentano un contorno di scarso prestigio sociale e con una retribuzione particolarmente bassa. Difficilmente un genitore permetterebbe dunque che il proprio figlio maschio intraprenda questo tipo di carriera, nonostante la grande domanda di mercato di educatori e insegnanti di sesso maschile anche per un fattore di bilanciamento ed equità nella proposta pedagogica<sup>25</sup>.

Diventa dunque fondamentale in fase di orientamento, fornire una visione delle possibilità lavorative future che si distanzi dagli stereotipi di genere, che guardi alla soggettività della/dello studentessa/te e che sia in grado di fornire una visione del futuro il più possibile veritiera e aderente alla realtà delle professioni, decostruendo rappresentazioni fuorvianti<sup>26</sup>.

Al momento dell'entrata nel mondo del lavoro, vi è uno squilibrio di salario tra uomini e donne, detto anche Gender Pay Gap, che, per le medesime mansioni e gli stessi anni di lavoro va dal 6.2 al 14.2%<sup>27</sup>.

---

<sup>24</sup> I. Biemmi, S. Leonelli - *Gabbie di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2016, p. 96.

<sup>25</sup> G. Zanniello - Articolo - *Maestri maschi nella scuola primaria* - Firenze University Press - [urly.it/3qr1a](http://urly.it/3qr1a)

<sup>26</sup> I. Biemmi, S. Leonelli - *Gabbie di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2016, p. 96-97.

<sup>27</sup> ISTAT - Structures of earnings in Italy - Dati 2018 pubblicati ad Aprile 2021

## EARNINGS AND GENDER PAY GAP

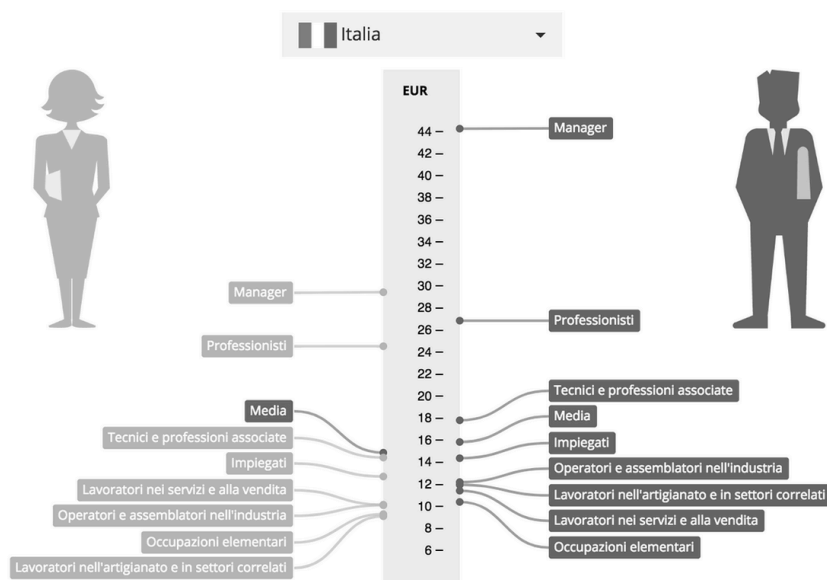
YEAR 2018, euros and percentage values

ECONOMIC ACTIVITIES	Mean annual earnings (€)			Mean hourly earnings (€)			GPG (%)
	Females	Males	Total	Females	Males	Total	
Industry (B-E)	31,846	38,217	36,610	13.3	15.5	15.0	14.2
Construction (F)	31,331	32,059	31,967	12.9	13.9	13.7	7.2
Services of the business economy (G-N)	31,503	37,885	35,218	12.7	15.1	14.1	15.9
Other Services* (O-S)	31,064	38,557	34,084	17.8	19.4	18.5	8.2
<b>Total (B-S)</b>	<b>31,335</b>	<b>37,912</b>	<b>35,062</b>	<b>15.2</b>	<b>16.2</b>	<b>15.8</b>	<b>6.2</b>

\* Includes NACE Rev. 2 sectors O to S, i.e. Public administration, Defence, Compulsory social security; Education; Human health & social work activities; Arts, entertainment & recreation and Other service activities.

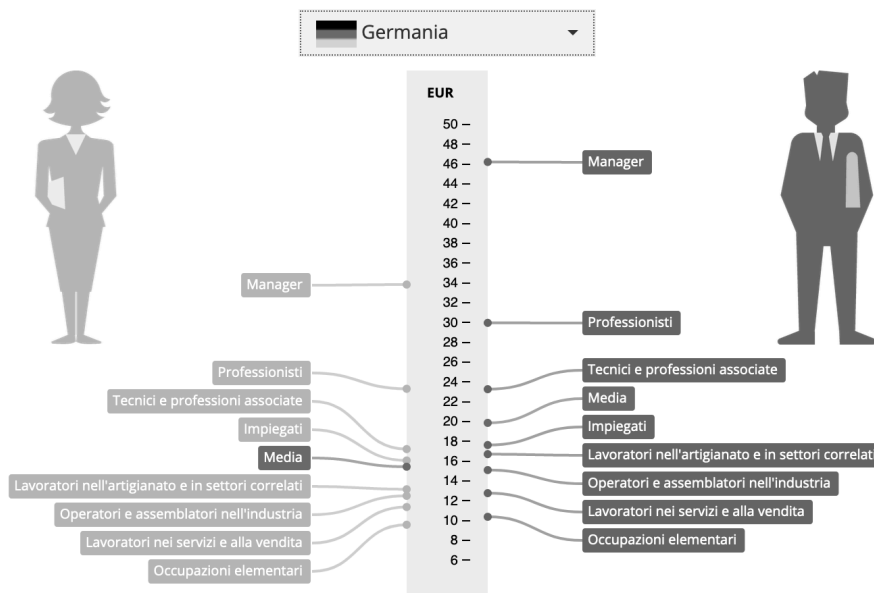
(Fig. 6 Divario salariale di genere)

Le origini di tale divario sono insite nella perpetratazione degli stereotipi di genere, in quanto, a parità di percorso di studi e competenze, in ogni caso la donna percepisce uno stipendio orario inferiore rispetto ad un uomo. A seguire riporto uno schema relativo al 2014 che mostra i salari orari medi di determinate professioni. Cambiando Stato nella tendina però, non ci sono sostanziali differenze, le donne percepiscono comunque uno stipendio inferiore, denotando come non si tratti solo di un problema italiano<sup>28</sup>.



(Fig. 7 Salari orari medi per professione in Italia, dati al 2014)

<sup>28</sup> ISTAT - Divario retributivo di genere - <https://www.istat.it/donne-uomini/bloc-2d.html?lang=it>



(Fig. 8 Salari orari medi per professione in Germania, dati al 2014)

Gli stereotipi di genere però sono uno dei fattori che portano alla disparità di trattamento economico tra uomini e donne nel mondo del lavoro, ma vi sono anche forme di sfruttamento del lavoro domestico e di cura della componente femminile, che non rientrano nei conteggi ufficiali ma che occupano il tempo delle lavoratrici, in maniera non retribuita, e che lasciano, entro la cornice matrimoniale, la componente maschile più a disposizione dei datori di lavoro.

In “Per una teoria generale dello sfruttamento” di Christine Delphy<sup>29</sup>, la studiosa individua entro il sistema capitalistico, forme di estorsione gratuita del tempo e del lavoro delle donne entro un sistema patriarcale dove viene rigenerata costantemente un’asimmetria tra uomo e donna, nella quale la componente maschile gode di privilegi, siano essi politici, economici, culturali e/o sociali. Al contempo, guardando al lavoro domestico e di cura, esso viene spesso considerato come privo di valore ed è stato, ed è tutt’ora, estorto in maniera gratuita alla componente femminile assieme al relativo tempo. Questo è dimostrato dal fatto che le stesse mansioni, come personale delle pulizie, cuoche/i, baby-sitter e nidi, sul mercato del lavoro, hanno un ingente costo.

<sup>29</sup> C. Delphy, *Per una teoria generale dello sfruttamento*, ombre corte, Verona, 2015.

Tale sfruttamento permette, peraltro, un ingente risparmio per lo Stato, sollevandolo dalla creazione di servizi.

Infatti, nonostante la donna, sia in molti casi breadwinner al pari dell'uomo, non è sgravata rispetto al lavoro domestico e di cura, ritrovando una seconda e terza giornata lavorativa da svolgere a casa, non retribuite.

L'uomo, avendo chi si occupa della cura della casa, della prole e talvolta degli anziani ha una maggiore disponibilità oraria che gli permette di lavorare di più, di essere a totale disposizione del datore di lavoro, di non avere interruzioni per gravidanze per più di 10 giorni e di avere maggiori possibilità di avanzamenti di carriera.

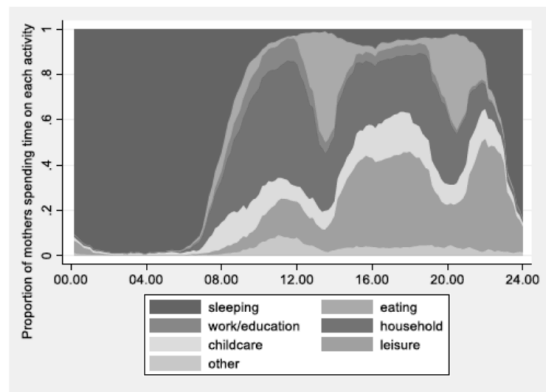
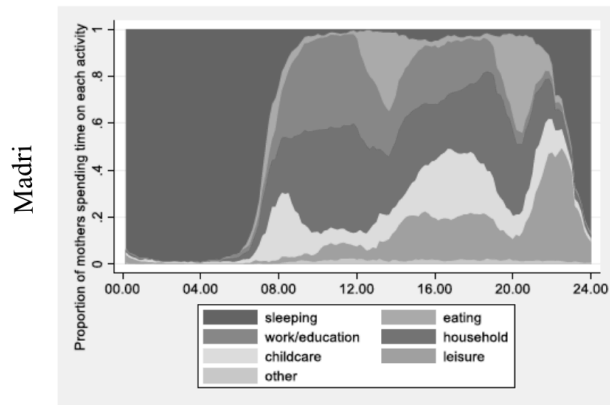
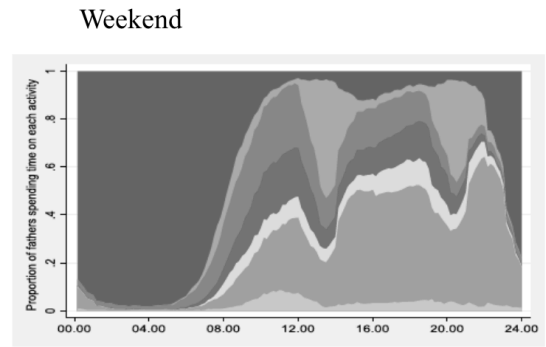
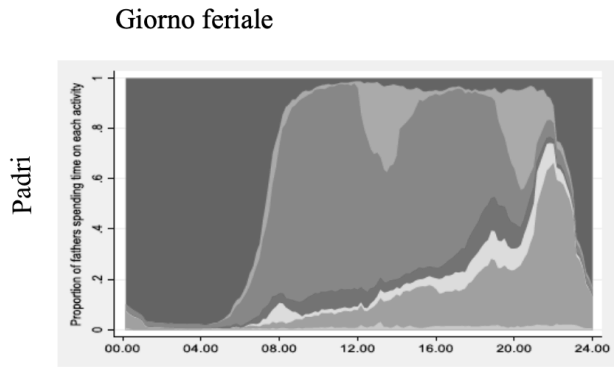
La ricercatrice De Donno, ha elaborato uno studio sulla distribuzione del carico domestico e di cura nelle coppie italiane nel 2018-2019. Secondo i dati, nonostante in alcuni casi vi sia in apparenza una suddivisione equa dei compiti in casa, entro le coppie, vi è comunque una distribuzione diseguale (i seguenti studi fanno riferimento a coppie eterosessuali).

Il tempo speso da parte dei padri con i figli è maggiore rispetto a quello impiegato dai loro padri e nonni, tuttavia si tratta di attività ludiche che non sono strettamente legate al lavoro di cura e domestico, che continua, in Italia, ad essere maggiormente compito della madre, sia durante la settimana, sia durante il fine settimana<sup>30</sup>.

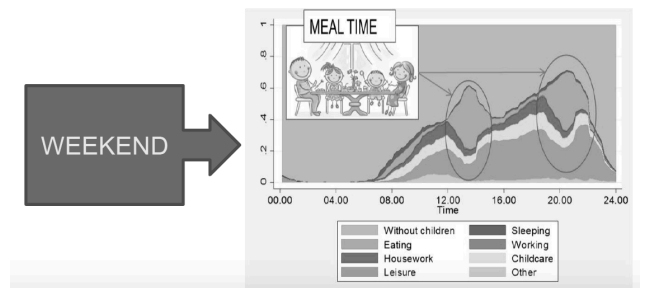
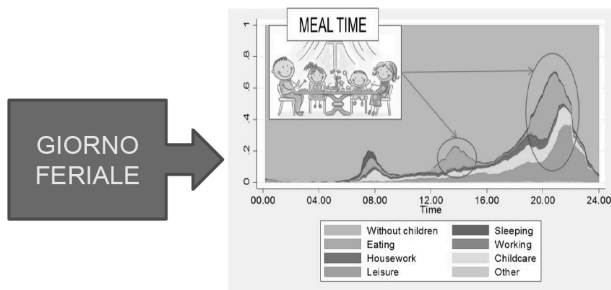
Nell'ipotesi in cui entrambi riescano a mantenere entrambi il proprio posto di lavoro, seppure a condizioni asimmetriche, vi è un'altra disuguaglianza entro le mura di casa che riguarda il secondo lavoro della donna, ovvero il lavoro di cura.

---

<sup>30</sup> A. Donno, Seminario "Maschio dove sei?! Uso del tempo e ruoli di genere nelle coppie italiane" - 27 Aprile 2022 - Università di Padova - Dati ISTAT Famiglia e soggetti sociali 2016.



Nel fine settimana, quando il padre lavoratore è tendenzialmente più disponibile, vi è un aumento del tempo dedicato ai pasti e al divertimento e solo in piccola parte al lavoro di cura, come mostrano i seguenti grafici:



Ma nel momento in cui è la donna la cosiddetta breadwinner a percepire l'intero reddito familiare e l'uomo è inoccupato, non ci si trova di fronte a un carico di lavoro di cura completamente gravante sull'uomo come avviene quanto lei è disoccupata e lui occupato, bensì vi è automaticamente una suddivisione di compiti in maniera eguale entro l'ambiente familiare.

In conclusione, la socializzazione e l'educazione entro gabbie di genere crea esseri umani insoddisfatti per non aver seguito le proprie propensioni e perpetra disparità e disuguaglianze. Un'educazione scolastica e affettiva *gender sensitive* che accompagni alunni e genitori nel percorso di ascolto dell'indole dei propri figli, potrebbe essere una base per migliorare la situazione. Successivamente, un totale sradicamento del sistema di narrazione della donna in Italia, potrebbe portare a una reale rivoluzione in materia di diritti e parità di genere.

## **2. La ricerca**

### **2.1 Intervista scritta a studentesse e studenti di una scuola secondaria di I grado privata**

La ricerca mira a effettuare un'osservazione circoscritta, di tipo qualitativo, in una scuola secondaria di I grado privata. Non avendo il tempo materiale per intervistare singolarmente gli alunni, ho scelto di somministrare un'intervista scritta composta da 20 domande aperte per lasciare il più possibile libertà di espressione nelle risposte.

Questo istituto privato si trova a Mestre, è a tempo pieno dalle 8.00 alle 16.00, prevede tutte le lezioni in lingua inglese dal nido alla terza media, con programmi scolastici all'avanguardia e aule-laboratorio di musica e computing. Più della metà degli studenti è residente a Venezia, gli altri vivono a Mestre o in città limitrofe. La retta scolastica media per l'anno scolastico 2021-2022 era di circa 10.000€, ovvero circa 1.100€ al mese per 9 mesi da metà settembre a metà giugno. Nel caso di due figlie/i frequentanti, la retta media annuale era di 17.000€ ovvero 1.800€ al mese.

Le interviste scritte sono state somministrate a 35 tra ragazze e ragazzi a giugno 2022, di età compresa tra 12 e 14 anni.

La ricerca è stata eseguita in classe e con la mia totale disponibilità a rispondere a eventuali chiarimenti e dubbi. Ho chiesto di rispondere non come se fosse un test, ma sentendosi liberi di esprimere la propria opinione poiché non vi erano risposte giuste o sbagliate e mettendoli a conoscenza dello scopo dell'intervista.

Ho utilizzato un linguaggio il più possibile semplice per facilitare la comprensione e ho talvolta proposto di indicare degli esempi per forzare eventuali risposte.

Riporto nelle tabelle a seguire le domande e le risposte scelte tra 10 dei 35 partecipanti, il criterio di scelta riguarda la completezza e la ricchezza delle risposte. In alcuni casi è stato possibile risalire al genere di appartenenza dell'intervistata/o in base alle risposte<sup>31</sup>.

---

<sup>31</sup> Link alla tabella generale completa: <https://bit.ly/3eUr0B3> .

La prima parte delle domande riguarda la percezione di eventuali stereotipi di genere relativamente al mondo del lavoro.

DOMANDE	1	2	3	4
<p>Secondo te, ci sono lavori che possono essere eseguiti solamente dai maschi? Fai 3 esempi</p>	<p>No, questo è ingiusto, già le donne in molti lavori prendono meno soldi.</p>	<p>Secondo me tutti possono essere tutto ma solitamente gli uomini si occupano dei lavori tipo costruttori, meccanici e idraulici.</p>	<p>Io proprio non sopporto il maschilismo ed essendo una donna e sapendo le brutte cose che sono successe a noi nel passato, siccome ormai i diritti sono cambiati, anche le donne devono avere la libertà di fare per esempio: l'avvocato, l'imprenditrice e altri lavori di questo genere che nel passato solo gli uomini potevano fare.</p>	<p>Sinceramente non esistono lavori che possono essere seguiti solo dagli uomini. Se una donna vuole lottare, farsi del male, lottando per altri, o fare rugby è libera di farlo perché la vita è una e non bisogna arrendersi.</p>
<p>Secondo te, ci sono lavori che possono essere eseguiti solamente dalle donne? Fai 3 esempi</p>	<p>No, se non è giusto che ci siano lavori solo per uomini perché dovrebbe essere giusto viceversa.</p>	<p>Secondo me tutti possono essere tutto ma solitamente le donne si occupano di lavori tipo estetista, nail artist</p>	<p>No, è come la risposta precedente. Ognuno DEVE essere libero di fare quello che gli pare che poi non ci sono mai stati molti lavori che i maschi NON potevano e non possono fare.</p>	<p>No, assolutamente. Ad esempio tutti pensano che solo le donne possano fare le make-up artist ma anche gli uomini nascono con delle abilità straordinarie e tutto dobbiamo avere il coraggio di sfruttarle.</p>
<p>Cosa sono più brave a fare le donne rispetto agli uomini?</p>	<p>Non sono necessariamente più brave ma forse per esempio uno sport può essere più diciamo frequentato da un sesso invece che l'altro</p>	<p>Lavori di creativi e fantasiosi dove bisogna disegnare o usare immaginazione</p>	<p>Nel mondo c'è e ci sarà sempre qualcuno che nasce con delle abilità in più e più evolute ma non significa nulla.</p>	<p>Niente, secondo me l'unica cosa è rendere il suo ragazzo e ragazza felici e amati</p>
<p>Cosa sono più brave a fare gli uomini rispetto alle donne?</p>	<p>Niente</p>	<p>Lavori dove bisogna usare forza fisica e fatica</p>	<p>Tutti sono e possono fare tutto come ci sono delle donne più forti, ci sono dei cuochi maschi più bravi di femmine.</p>	<p>Uguale a sopra</p>
<p>Chi della tua famiglia passa più tempo con te e circa quante ore al giorno?</p>	<p>Mia sorella ma non so per quanto tempo, poi mia madre.</p>	<p>Mia mamma 1 ora la mattina e 4 ore la sera e dopo allenamento <del>Padre non nominato</del></p>	<p>Non c'è veramente qualcuno con cui passo più tempo di solito perché o sono a scuola o a danza o sto studiando. Ma la persona che vedo di meno a parte mio fratello che è associato e mio padre che o lavora o ha problemi familiari ecc</p>	<p>La maggior parte (8 ore) la passo con i miei amici e insegnanti. Non dovrei dirlo ma io odio venire a scuola, vorrei vivere in un collegio. Poi i miei genitori e sorella li vedo ogni mattina e sera però il papà torna tardi da lavoro e anche se non cambia molti si sente il peso. La mamma deve cucinare e io devo darle una mano e appena mio padre torna deve lavorare per renderci felici e passa poco tempo con mia madre che lo ama.</p>

5	6	7	8	9	10
Non, non credo, credo che tutti sono bravi in ogni lavoro.	(Tradotto) No, penso che tutte le donne possano fare i lavori che gli uomini fanno, ad esempio il ginecologo non può essere fatto da donne ma sarebbero capaci.	A mio parere, il soggetto della domanda sta arrivando a un punto in cui è molto sotto i riflettori e per questo tanti posti di lavoro che per avere una bella immagine scelgono donne. Invece il motivo per cui dovrebbero scegliere le donne anche per le loro capacità e soprattutto non esistono lavori solo per un sesso.	A mio parere, tutti i lavori possono essere e devono essere fatti da chi vuole e da chi li ama	Ho lasciato bianco questa domanda perché per me sia uomo e donna possono fare gli stessi lavori	No, ma ci sono dei lavori che gli uomini sono più portati come i muratori, carpentieri, idrico e elettricista.
	No, certo che, come nell'altra domanda, uomini e donne siano eguali	Si perché lavori come l'ostetrica e/o ginecologa la donna capisce meglio il paziente	A mio parere, tutti i lavori possono essere e devono essere fatti da chi vuole e da chi li ama	Ho lasciato bianco questa domanda perché per me sia uomo e donna possono fare gli stessi lavori	No ma è difficile trovare lavori con sole donne, per esempio interior design
A guidare	Non so come rispondere, ma non si cacciano nei guai/incidenti come gli uomini	A comunicare le donne (da mie esperienze in famiglia) hanno più tatto	Direi pulizie, tenere casa e bambini perché lo fanno più spesso	Le donne sono più brave a cucinare rispetto agli uomini	Lavorare la casa, alcune lavori come archeologo, lavastoviglie, lavatrici, cucinare dolci
Magari a montare/smontare oggetti/mobili	Cucinare, ubriacarsi e avere meno pazienza	Fisicamente parlando hanno più muscoli però non sempre	Nessuno	Non so la risposta	Usare la tecnologia o con i videogiochi, muratori
Mia madre	Nella mia famiglia passano più tempo con me mia mamma (2 ore al giorno), mia sorella (2 ore) e mio padre (30 min)	Mio papà sin dall'inizio del covid lo vedevo veramente poco tipo 5-6 mesi invece mia mamma era molto più presente. Adesso però passo circa 3 ore con loro normalmente	Della mia famiglia mia mamma, senza contare quando sono a scuola, sta con me un'oretta al pomeriggio e poi vado a danza e a cena/sera sto con entrambi	Mamma 5 -6 ore. Credo	Stiamo sempre tutti assieme circa 3-4 ore o più

L'alunna n. 1 è conscia, all'età di 13-14 anni della disparità nel salario tra uomini e donne.

L'alunno n. 2 sostiene che uomini e donne siano uguali, ma sottolinea come “solitamente” vi siano dei lavori di cui si occupano maggiormente persone di sesso maschile o femminile.

L'alunna n. 3, all'età di 13-14 anni, conosce il termine “maschilismo”, riporta il fatto che vi siano state ingiustizie subite dal genere femminile nel passato e sostiene che qualunque donna possa fare qualsiasi lavoro, anche quelli che non era possibile fare per essa nel passato. Sottolinea anche con il maiuscolo il fatto che ognuno debba seguire la propria indole e usa come esempio, più avanti, il fatto che vi siano uomini bravi a fare i cuochi, probabilmente cercando di smontare lo stereotipo che solo la donna è particolarmente brava in cucina.

Anche questa alunna (n. 4) smonta uno stereotipo lavorativo tipicamente genderizzato, in questo caso quello del/della make-up artist. Subentra, alla fine della prima parte delle domande relative all'ambito lavorativo, una esternazione relativa a un'ideale di rapporto di coppia ovvero il “rendere il suo ragazzo o ragazza felici e amati”.

L'alunno/a n. 5 sottolinea che uomini e donne sono bravi in ogni lavoro, ma riportando poi che le donne sono più brave a guidare e gli uomini a montare/smontare oggetti/mobili.

L'alunno n. 6 riporta il fatto che il lavoro di gondoliere non può essere fatto da donne ma che ne sarebbero capaci (attualmente, a Ottobre 2022 sono 4 su 433 le donne che lavorano come gondoliere a Venezia<sup>32</sup>).

L'alunno n. 7 porta la risposta su un piano di immagine esteriore, scrivendo “il soggetto della donna sta arrivando a un punto in cui è molto sotto i riflettori e per questo tanti posti di lavoro che per avere una bella immagine scelgono donne. Invece il motivo per cui dovrebbero scegliere le donne anche per le loro capacità e soprattutto non esistono lavori solo per un sesso”.

Nei lavori che possono essere eseguiti soltanto dalle donne, risponde: “Si perché lavori come l'ostetrica e/o ginecologa la donna capisce meglio il paziente”. Continua

---

<sup>32</sup> [https://www.repubblica.it/cronaca/2022/04/28/news/venezia\\_donne\\_diventano\\_gondoliere-347213237/](https://www.repubblica.it/cronaca/2022/04/28/news/venezia_donne_diventano_gondoliere-347213237/).

sostenendo che “A comunicare (sono più brave) le donne, da mie esperienze in famiglia, hanno più tatto. Al contempo gli uomini “Fisicamente parlando hanno più muscoli però non sempre”.

L'alunno n.8 risponde alle prime due domande sostenendo che “Tutti i lavori possono essere e devono essere fatti da chi vuole e da chi li ama”, ma, relativamente alla richiesta specifica di elencare i lavori, le donne sono più brave a fare le pulizie, tenere casa e bambini perché lo fanno più spesso, al contempo non ha indicato lavori che gli uomini sono più bravi a fare a confronto.

Similari sono le risposte dell'alunno n. 9, ovvero: “Ho lasciato bianco questa domanda perché per me sia uomo e donna possono fare gli stessi lavori” seguita da “Le donne sono più brave a cucinare rispetto agli uomini”. Al contempo ha scritto “Non so la risposta” riguardo a cosa gli uomini sono più bravi a fare rispetto alle donne.

L'alunno n. 10 esordisce alla prima domanda con “No”, ma subito dopo prosegue con: “Ma ci sono dei lavori che gli uomini sono più portati come i muratori, carpentieri, idrico e elettricista”.

Probabilmente fraintendendo la domanda successiva, riguardo a cosa sono più brave a fare le donne, risponde che: “No ma è difficile trovare lavori con sole donne, per esempio interior design”. Continuando, le donne sono indicate come più brave a “Lavorare la casa, alcune lavori come archeologo, lavastoviglie, lavatrici, cucinare dolci”. Più avanti nell'intervista lo studente indica che la madre è medico, con il termine medica declinandolo al femminile con la lettera “a” finale. Relativamente agli uomini: “Usare la tecnologia o con i videogiochi, muratori”.

La seconda parte delle domande riguarda il lavoro domestico per indagare su chi se ne occupa maggiormente in famiglia.

DOMANDE	1	2	3	4
Chi della tua famiglia passa più tempo con te e circa quante ore al giorno?	Mia sorella ma non so per quanto tempo, poi mia madre.	Mia mamma 1 ora la mattina e 4 ore la sera e dopo allenamento <del>Padre non nominato</del>	Non c'è veramente qualcuno con cui passo più tempo di solito perché o sono a scuola o a danza o sto studiando. Ma la persona che vedo di meno a parte mio fratello che è asociale e mio padre che o lavora o ha problemi familiari ecc	La maggior parte (8 ore) la passo con i miei amici e insegnanti. Non dovrei dirlo ma io odio venire a scuola, vorrei vivere in un collegio. Poi i miei genitori e sorella li vedo ogni mattina e sera però il papà torna tardi da lavoro e anche se non cambia molti si sente il peso. La mamma deve cucinare e io devo darle una mano e appena mio padre torna deve lavorare per renderci felici e passa poco tempo con mia madre che lo ama.
In casa chi si occupa delle faccende domestiche? Compila le seguenti frasi				
- Lavare i piatti	Padre	Papà	mamma, nonna, papà, babysitter, nonno	mamma
- pulire e mettere ordine:	Tutti	Signora delle pulizie	mamma, babysitter, alle volte papà	La signora delle pulizie
- portarti e venirti a prendere a scuola:	Dipende, entrambi	mamma	mamma, nonna, papà, babysitter, nonno	Mamma
- tagliare l'erba o sistemare gli esterni della casa:	Non abbiamo giardino ma un terrazzo, tutti	papà	Non ho l'erba in casa	La signora delle pulizie Me ne rendo conto anche io che non ho voglia di fare niente ma scusate la vita è una è ogni età ha il suo dovere, io ora devo divertirmi.
- aiutarti con i compiti:	Chi sa le cose meglio sull'argomento	mamma, papà, sorella	papà, mamma, nonno e nonna	Mamma
- fare da mangiare	Soprattutto mia madre	Mamma e papà	nonna, mamma, nonno, alle volte papà	Mamma
Hai Fratelli o sorelle	2 fratelli e 2 sorelle	1 sorella	1 fratello 1 sorella	1 sorella con cuore
Secondo te i tuoi genitori o chi si occupa di te dà ai tuoi fratelli e sorelle le stesse possibilità?	SI	Si (cancellando anche se il mio sport è molto impegnativo...)	Si i miei genitori ci amano, si occupano di noi e ci danno le stesse possibilità uguali a tutti e 3	No, ma me ne rendo conto, la prima figlia è sempre la più speciale, quella che ti dà le prime soddisfazioni. E' triste ammetterlo ma è così. Ad esempio io ho iniziato a vestirmi da ragazza l'anno scorso e lei inizia ora che ha due anni in meno

5	6	7	8	9	10
Mia madre	Nella mia famiglia passano più tempo con me mia mamma (2 ore al giorno), mia sorella (2 ore) e mio padre (30 min)	Mio papà, sin dall'inizio del covid lo vedevo veramente poco tipo 5-6 mesi invece mia mamma era molto più presente. Adesso però passo circa 3 ore con loro normalmente	Della mia famiglia mia mamma, senza contare quando sono a scuola, sia con me un'oretta al pomeriggio e poi vado a danza e a cena/sera sto con entrambi	Mamma 5 -6 ore. Credo	Stiamo sempre tutti assieme circa 3-4 ore o più
Io e mia madre	Mamma - lavastoviglie	mamma	Mamma - lavastoviglie	Mamma	io, mamma, papà
Io e mia madre	Mamma - io	Mamma - donna delle pulizie	mamma	Mamma	io, mamma, papà, sorella (barate)
Madre	Mamma - papà	Mamma maggiormente a volte papà	mamma	Papà portare - nonni venire	Donna di casa, femmina 50 anni Mamma o papà
Non ho giardino	Papa - io	mamma	mamma+Non li abbiamo	Non so la risposta	Io, papà
Madre	Nessuno	nessuno	Mamma e papà (poco)	Non voglio rispondere a questa domanda	Mamma o papà
Madre/io	Papà	mamma, papà, io	Mamma e papà	Mamma	Mamma o papà
-	0 1 Sorella	3 sorelle	1 sorella	-	1 sorella
-	A me danno più possibilità intendo che se non pulisco non mi diverto	Si i miei genitori hanno sempre cercato di essere pro a tutto quello che facciamo e ci danno faccende domestiche a tutte e due	Secondo me i miei genitori danno tutto quello che hanno ugualmente sia a me che mia sorella (lei più seguita perché ha 6 anni)	-	Si

Gli alunni hanno un orario scolastico che va dalle 8.30 alle 16.30, dunque per 8 ore.

Il tempo speso in famiglia va indicativamente dalle 17.00 alle 22 durante la settimana, ovvero circa 5 ore al giorno. In prevalenza questo tempo è speso con la madre e eventuali fratelli e sorelle, il padre per un tempo inferiore per motivi lavorativi.

L'alunna n.4, figlia di un lavoratore autonomo, risponde che: “(...) il papà torna tardi da lavoro e anche se non cambia molti si sente il peso. La mamma deve cucinare e io devo darle una mano e appena mio padre torna deve lavorare per renderci felici e passa poco tempo con mia madre che lo ama”.

Per quanto riguarda il lavoro domestico, metà delle/degli intervistate/i indicano la madre come figura che si occupa principalmente delle attività e asseriscono che in famiglia vi sono anche delle figure che subentrano in aiuto, come nonni, baby-sitter e personale addetto alle pulizie, indicato “donne/signore delle pulizie”.

L'alunna n. 4 in particolare risponde: “La signora delle pulizie. Me ne rendo conto anche io che non ho voglia di fare niente ma scusate la vita è una è ogni età ha il suo dovere, io ora devo divertirmi”.

In un caso, a voce, un alunno ha specificato che i genitori sono separati e che nelle relative abitazioni entrambi si occupano di preparare la cena o delle pulizie ma che prima della separazione era la madre ad occuparsi di tutto.

Per quanto riguarda le possibilità date, tutti rispondono di avere pari opportunità tra fratelli e sorelle.

Successivamente le domande vertevano sull'appartenenza religiosa delle/gli alunne/i.

Ti senti appartenente a una religione? Quale?	Non lo so, sono stata battezzata e fine. I miei dicono che sono tipo protestante o qualcosa	Si cattolicesimo ma mia mamma segue anche il buddismo	Cristiana	Cattolica
Quanto spesso ti rechi al tempio o nel luogo religioso?	Vado a Chiesa con gli scout circa una volta al mese, sono molto religiosi. La mia prima volta avevo 8 anni con gli scout.	Solo in caso di cerimonie (matrimoni, funerali...)	Una o due volte la settimana	A letto la sera quando sono tranquilla
Hai fatto la prima comunione?	No	Si	Non ancora	Si
Ci sono feste religiose che vengono celebrate nella tua famiglia? Quali e cosa fate solitamente?	Natale e Pasqua, usiamo le tradizioni inglesi, neozelandesi, del Belgio e americani.	Si, Natale e Pasqua in entrambi le festività non mi reco in chiesa ma festeggio con tutta la mia famiglia, nonni e zii compresi. A Natale faccio il presepe	Si, noi le festeggiamo tutte	Cresima, battesimo, comunione, chierichetti, Natale, Pasqua
Nella tua casa sono presenti simboli religiosi? Come crocifissi, santini, buddha, ecc?	No	Crocifissi, Buddha, angeli, santini	Molti quadri che rappresentano maria, Gesù ecc e in camera mia ho un crocifisso	No perché mia sorella non crede in nulla. I miei genitori la rispettano perché ognuno ha il diritto di credere in quello che vuole senza essere preso in giro.

Sono atea	Sono Cristiano Ronaldo	Cristiana/cattolica	Cristiana	Cristianità	Nessuna
-	Solo per accendere le candele	Ogni domenica	Una volta ogni 2 settimane	Non ho risposto perché non ci vado	Mai
-	Non so cosa sia	Si	Si	Non ho fatto la comunione perché non sono battezzato	No
Solitamente sono: Natale che facciamo cena con i parenti	No, niente	Natale, epifania, Pasqua, Ceneri	Natale, Pasqua, festeggiamo con tutta la famiglia	-	Natale, Carnevale, Capodanno, Pasqua, Halloween
No	No	Il presepe, Angelo custode in camera	No	-	No

In questa scuola non vi è l'insegnamento di ICS, ovvero di religione cattolica. L'indagine sull'appartenenza religiosa indica una prevalenza di alunni/e che sentono di appartenere al credo cristiano-cattolico, con una partecipazione alle funzioni che non avviene ogni settimana ma solo durante le festività principali. Un'alunna si dichiara atea.

In casa vi sono spesso iconografie religiose.

L'alunna n.1 indica di essere probabilmente protestante, ma di frequentare gli scout e alcune funzioni cattoliche probabilmente per motivi di socializzazione.

Nella terza parte delle domande, ho voluto indagare le abitudini legate ai media.

Quali social sono utilizzati e per quanto tempo al giorno?	Instagram per 30 minuti e Whatsapp	Whatsapp 30 minuti	Uso tik-tok, snapchat, Whatsapp e oltre altre	Non ho social, adoro giocare fuori
Quali videogame ti piacciono e quanto tempo ci giochi?	Non ci gioco	Non gioco	Non mi piacciono	Non ce la faccio più di questi stereotipati. Solo perché siamo di questa generazione pensate che siamo dei drogati del telefono? Tutti i professori usano questa scusa. Ci sono persone come me che hanno voglia di vivere senza social, capite. Io odio i film. Quando mia madre e mia sorella li guardano io mi metto a disegnare.
Quali canali Youtube segui?	Ai miei non piace Youtube quindi non posso guardarli	Non guardo	No guardo nemmeno Youtube	Non ho Youtube
Altri programmi su internet/ tv che ti piacciono?	Boh	Netflix e Buzzfeed	No, non uso tanto il telefono	I Kardashian
Quali social sono utilizzati principalmente dagli adulti che conosci?	Whatsapp, Instagram e forse un po' Facebook	Whatsapp, Facebook, Instagram e LinkedIn	Facebook, Instagram, Whatsapp e poi non ne conosco altri	Mia madre è come me ma mio padre interna molto il telegiornale e lo guarda mezz'ora la sera
Quali programmi TV sono guardati dagli adulti che conosci?	I miei non li guardano, non saprei gli altri	TG5, Netflix, Amici, Masterchef, 4 Ristoranti, Camionisti in Trattoria	Film di azione, romantici, commedie, thriller	No me ne intendo
Quale telegiornale ti capita di vedere a casa?	Nessuno	TG5	TUTTI dai miei genitori e altri parenti	Quelli di mia sorella durante colazione

Snapchat e Tiktok	Nessuno	Tiktok 2 ore, Instagram 2 ore, Whatsapp 1 ora	Linkee, Whatsapp 10 ore al weekend	Youtube quasi tutto il giorno	Youtube, Whatsapp, Telegram
Roblox Lora 30 minuti	Sonic 2 per 1 ora	Geometry Dash 1 ora	Non ci gioco	Roblox quali tutto il giorno	Brawl Stars, Grand Turismo, Classic Realistic 2-3 ore
Non guardo molti video su YouTube	Non	Kallmekriss, Vogue	Maneskin, cantanti, awed ecc	200+, Lyon - When gamers fail	Nessuno - il Massco
Casa di carta, Hawaii fire, Reacher, LA's finest, sono serie poliziesche	Mi piacciono Ninjago	Netflix	Non guardo molta TV guardo solo l'Eurovision	Whatsapp	X-Factor, Masterchef, Italia's Got Talent, Pechino Express
Facebook, Instagram, Spotify	Programmi non per bambini	Facebook, Whatsapp, Twitter, linkedin	Mia mamma usa poco il tel, mio padre FB	Facebook, Instagram, Whatsapp	Facebook, Tiktok, Instagramm
-		TG Regione, TG1, TG2, un posto al Sole 8.45, Diavoi	Soliti ignoti, Ciao Darwin (non dai miei genitori), c'è posta per te ecc	Netflix, Prime	X-Factor, Masterchef, Pechino Express
Non lo guardiamo	Sky TG24	TG Regione, TG1, TG2,	Rai 1	Sky TG24	Nessuno

Circa metà delle/gli alunne/i gioca con videogiochi, l'altra metà non li utilizza.

Circa metà non guarda Youtube, l'altra metà segue alcuni canali di musica, moda e videogiochi.

L'alunna n. 4 asserisce: "Non ce la faccio più di questi stereotipi. Solo perché siamo di questa generazione pensate che siamo dei drogati del telefono? Tutti i professori usano questa scusa. Ci sono persone come me che hanno voglia di vivere senza social, capite. Io odio i film. Quando mia madre e mia sorella li guardano io mi metto a disegnare", qualche risposta più tardi nomina "I Kardashian" come trasmissione seguita.

Piattaforme di streaming come Netflix vengono indicate in 4 casi su 10.

Gli adulti utilizzano i social come Whatsapp, Instagram e Facebook e guardano serie e programmi come Un Posto al Sole, C'è Posta per Te, Masterchef, Pechino Express e in generale seguono i TG Rai o Sky TG24.

L'ultima parte delle domande riguarda l'esperibilità di figure femminile che abbiano lavorato in posizioni stereotipicamente a prevalenza maschile e le scelte future.

DOMANDE	1	2	3	4
Hai avuto modo di conoscere donne che lavorano in ambiti "scientifici" o della giustizia o in settori particolarmente tecnici? Ad esempio ingegnere, medici, avvocate, magistrato, pilota di aerei ecc? Senza indicare il nome, racconta se sono parte della tua famiglia o come le hai incontrate.	Si, una che mi viene in mente organizza tutte le feste per me e mia sorella più piccola, non fa parte della mia famiglia, è ingegnere.	Mia mamma è una hostess, pazienti di mio papà, mamme di mie amiche	Si ne conosco molti ma se non mi sbaglio no credo che siano di famiglia	Molte poliziotte donne ho incontrato. Ma non so spiegarlo, ho sempre questa sensazione che non mi tengano al sicuro o che non mi salvino quanto un bell'uomo robusto.
Cosa vorresti fare da grande?	Tante cose ma per dirne 3: ingegnere, scienziata, scrittore.	Anatomopatologo	In realtà ne vorrei fare ben 10 di lavori ma i miei più amati sono la ballerina, l'attrice, la modella, la cantante, la babysitter	La cantante di un gruppo femminile in America
Incontri o hai incontrato difficoltà tra gli adulti a comprendere le tue scelte? Racconta	Si, mio padre mi ha detto che non capiva la mia paura quindi la mia scelta contro il vaccino covid	A mia nonna fa schifo fare il medico e mi ha chiesto se ero sicura di voler disseminare corpi morti	Si molte volte a livelli di scelte di studio parecchie volte mi sono ritrovata in queste condizioni	No, io ho due genitori fantastici che mi aiutano facendomi fare dei provini e sono disposti a mandarmi in un collegio a Miami da sola per combattere e ottenere risultati. Mio padre però mi ricorda sempre che secondo lui mio marito dovrà lavorare solo per me e che le donne dovrebbero scegliere un lavoro facile che le renda felici.
Nella tua famiglia qualcuno ti ha consigliato nelle scelte del tuo futuro?	I miei non mi lasciano andare al liceo artistico	Si mio papà che è un medico e mia mamma	No, la mia famiglia vuole che io sia libera di fare tutto	Mi consigliano sempre di fare e finire l'università perché poi dicono che avrò le chiavi e l'accesso a tutto.
Ti sembra di avere tutte le informazioni di cui hai bisogno per scegliere il tuo futuro?	No	Si ho i consigli di mio papà	Si sempre quello di cui ho bisogno mi viene offerto	No, secondo me sono già troppo vecchia! Dovevo nascere in America e sicuramente sarei diventata già una famosa attrice
Quali servizi mancano nel tuo territorio?	-	Luoghi di ritrovo sicuri e polizia per le strade contro le persone malate di mente	-	-
Cosa ti aspetti dal futuro?	-	Io vorrei un futuro con pace nel mondo. Per me vorrei una bella famiglia, vivere in America ed essere benestante.	-	Non essere ricordata. Io devo spaccare il confine e farmi notare perché poi dopo quando non ci sarà più nessuno mi ridara un'altra possibilità per cambiare o sistemare i miei errori. Non esisterà mai più un poi. Devo riuscire a raggiungere i miei obiettivi.

5	6	7	8	9	10
La madre di una mia compagna di classe è avvocato e conosco due hostess e una medica	No.	Mia mamma è avvocato, conosco grazie alla scuola medici, architetti, poliziotti anche grazie allo sport, giudici magistrati	Mio padre professore, mia madre programmatrice	Mio padre è avvocato	Mia mamma è medica
Vorrei fare la hostess	Il fisico o l'archeologo o il samurai	Giornalista o avvocato penale	Architetto	L'avvocato	Ingegnere informatico
No, anzi mi hanno fatto i complimenti per la mia scelta	Si volevo un gameboy ma non l'ho avuto	La mia famiglia appoggia tutte le mie scelte però ho incontrato uomini che non credono che arriverò così lontano e reggerò lo stress	No	Non mi è capitato perché tutti rispettano le mie scelte	No
No, mia madre mi ha sempre appoggiato per ogni mia scelta per il poco tempo che ho avuto con mio padre mi ha detto che mi avrebbe appoggiato su tutto	No	No	Ad esempio, nel liceo, i miei consigliano lo scientifico ma io non voglio farlo	-	Si
Mi preoccupa il cambiamento climatico	Non capisco alcune cose ancora	No perché ci vuole più esperienza di vita e che scegliere un futuro ad un età così bassa è un po' rischioso	No	Si perché mio padre è un avvocato e quindi mi ha raccontato riguardo al suo lavoro	Si
Ci vorrebbero più zone verdi e più zone sicure, mi aspetto qualcosa di innovativo e spero che le strade della mia città siano più sicure	Tasse, lavoro, bambini. Mi aspetto di essere ricco e poi mi aspetto di aver vinto un premio nobel per le cromodramiche curantiche (?)		Restare sola, anche di qui a poco con le mie amiche	Un ospedale, bus della scuola	Il carrello dei gelati che gli rubavamo i ghiaccioli, stare insieme ai miei amici senza mascherina Non saprei ma penso macchine che fluttuano

Alla domanda relativa all'incontro con donne che svolgono lavori stereotipicamente maschili, le risposte propongono i seguenti lavori: ingegnere, hostess, medica (inserito con la lettera "a" finale), poliziotta, architetta, giudice, magistrata, programmatrice.

In particolare, l'alunna n. 4 risponde: "Molte poliziotte donne ho incontrato. Ma non so spiegarlo, ho sempre questa sensazione che non mi tengano al sicuro o che non mi salvino quanto un bell'uomo robusto".

Sulla domanda di cosa vorresti fare da grande, in alcuni casi l'esperibilità di una figura adulta che è impiegata in un determinato settore, ha influito sulla scelta del/la figlio/a, ad esempio la seconda alunna, figlia e nipote di medici, indica di voler fare l'anatomopatologo da adulta, mentre le alunne n. 7 e n. 9 indicano che la madre è avvocato e da grandi vorrebbero seguire tale percorso.

Sulla comprensione delle scelte formative da parte degli adulti, riguardo la scuola superiore di secondo grado che verrà scelta, vi sono alcune risposte che sottolineano il fatto che talvolta non vi sia una scelta totalmente libera che segue l'indole degli alunni, ad esempio n.1:"I miei non mi lasciano andare al liceo artistico", "(...) nel liceo, i miei consigliano lo scientifico ma io non voglio farlo". Nella maggior parte dei casi, la scelta degli studi è stata libera, senza una figura che abbia consigliato un percorso.

In un paio di risposte ritornano in un caso lo stereotipo del *malebreadwinner* da parte del padre di un'alunna, nell'altro caso lo stereotipo di un'inferiorità femminile in ambito lavorativo.

Infatti, per l'alunna n. 4, vi è la seguente affermazione:"(...) io ho due genitori fantastici che mi aiutano facendomi fare dei provini e sono disposti a mandami in un collegio a Miami da sola per combattere e ottenere risultati. Mio padre però mi ricorda sempre che secondo lui mio marito dovrà lavorare solo per me e che le donne dovrebbero scegliere un lavoro facile che le renda felici".

L'alunno/a n. 7 scrive: "La mia famiglia appoggia tutte le mie scelte però ho incontrato uomini che non credono che arriverò così lontano e reggerò lo stress".

Alla domanda che riguarda le informazioni in possesso delle/gli alunne/i, riguardo le proprie scelte future, l'alunna n. 7 commenta: “(...) perché ci vuole più esperienza di vita e che scegliere un futuro ad un età così bassa è un po' rischioso”.

Sulle aspettative sul futuro, le/gli alunne/i scrivono: n. 2 “Io vorrei un futuro con pace nel mondo. Per me vorrei una bella famiglia, vivere in America ed essere benestante; n. 4 “Non essere ricordata. Io devo spaccare il confine e farmi notare perché poi dopo quando non ci sarà più nessuno mi ridarà un'altra possibilità per cambiare o sistemare i miei errori. Non esisterà mai più un poi. Devo riuscire a raggiungere i miei obiettivi”; n. 5 “Ci vorrebbero più zone verdi e più zone sicure, mi aspetto qualcosa di innovativo e spero che le strade della mia città siano più sicure”; n. 6 “Tasse, lavoro, bambini. Mi aspetto di essere ricco e poi mi aspetto di aver vinto un premio nobel per le cromodinamiche quantiche”; n. 8 “I voglio iniziare a lavorare da subito (babysitter) dai 16 anni per avere dei soldi e vivere una bella vita in una bella casa con una bella/buona persona”;

## **2.2 Intervista a un docente della scuola primaria relativamente al progetto “Baby care week”**

Nello stesso istituto privato, ho raccolto anche l'intervista di un insegnante della scuola primaria, che ha realizzato la “Baby care week”. Oltre ad insegnare, anche se non traspare dal CV, questo collega è uno scrittore che ha pubblicato finora cinque libri e svariati articoli su giornali inglesi con tematiche queer.

Fornisco direttamente la traduzione di domande e risposte.

### **Qual è la tua esperienza lavorativa, il tuo CV?**

Dal 2017 sono insegnante della scuola primaria presso un International School italiane

Dal 2004 al 2016 sono stato insegnante della scuola primaria a Londra

### **Che cos'è la “baby care week” ovvero la settimana di cura del bambino?**

I bambini hanno dovuto prendersi cura di un neonato-bambolotto per imparare il carico emotivo e materiale per comprenderne i bisogni e per esperire della sfida della genitorialità. Questo è parte del programma di cittadinanza per l'area famiglia e relazioni e il programma di scienze, collegando così l'argomento del ciclo di vita umano e la riproduzione.

### **Da quanto proponi questa attività?**

E' la terza volta che la faccio, prima la proponevo nella scuola a Londra.

### **Quali classi hanno preso parte all'attività?**

Classi quinte di 10 anni di età.

**Mi hai detto che l'obiettivo era di dare a ragazzi e ragazze un'attività pratica nella cura e nella responsabilità. Puoi dirmi qualcosa di più e se ci sono libri che ti hanno ispirato?**

L'obiettivo era di educare tutti i bambini e le bambine ai bisogno dei neonati e le responsabilità di genitore e di trarre ispirazione anche da quanto hanno vissuto con sorelle o fratelli più piccole/i. Sono stati anche incoraggiati a parlare con i loro genitori per discutere abilità e sfide che hanno incontravano nella crescita dei figli.

Sia maschi sia femmine hanno fatto questa esperienza per capire la difficoltà di bilanciare scelte personali e preferenze nei doveri del prendersi cura di un essere umano vulnerabile.

**Qual è stata la reazione delle/gli alunne/i?**

La maggior parte entusiasta di fare qualcosa di nuovo e inaspettato. Molti hanno apprezzato il “gioco di ruolo”.

**Hai notato qualche resistenza da parte dei maschi o delle femmine?**

No, ma tendenzialmente i maschi tendevano a rinunciare alle proprie responsabilità più velocemente delle femmine o meglio, hanno appaltato il lavoro ad altre, principalmente ragazze.

**Hai notato qualche differenza culturale nelle reazioni?**

No.

**O resistenze da parte dei genitori?**

No, erano incuriositi e positivi.

La seconda fase di ricerca ha riguardato la somministrazione di interviste a donne che lavorano in ambiti scientifico-tecnologici, in reparti talvolta considerati stereotipicamente riservati a lavoratori di sesso maschile.

Ho somministrato dunque un'intervista scritta ad una ricercatrice del Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Legnaro (PD).

In grigio grassetto indicherò le domande, in grigio le risposte e in nero alcuni commenti.

### **2.3. Intervista ad una ricercatrice del Dipartimento di Fisica e Astronomia - INFN**

#### **1 - Qual è il tuo lavoro e di cosa ti occupi?**

Sono tecnico di Laboratorio (a Fisica). Mi occupo delle dimostrazioni di esperimenti di Fisica, dall'allestimento e spiegazione agli studenti di esperimenti già presenti nel patrimonio didattico del nostro dipartimento alla progettazione e studio di nuove esperienze di laboratorio, utili alla didattica della Fisica.

#### **2 - Dove si è svolto il tuo percorso di studi e quali istituti superiori/high school e Università hai frequentato?**

Maturità scientifica al liceo "G. B. Brocchi" di Bassano del Grappa (VI)

Laurea (unica/vecchio ordinamento) in Astronomia all'Università di Padova.

Dottorato in Astronomia all'Università di Padova.

#### **3 - Quando e come è nata la tua passione per le materie scientifiche?**

Da piccola. I miei genitori, pur non avendo potuto studiare oltre alle scuole superiori, erano anche loro di mentalità scientifica. In casa abbiamo sempre avuto libri/riviste/giornali di scienze, come anche libri per bambini (due fra tutti: "Lo sai come funziona" e "Lo sai com'è fatto il mondo" con illustrazioni di Richard Scarry).

Compare in questa risposta l'importanza che ha avuto per l'intervista, l'esposizione sin da bambina a libri, riviste e giornali di scienze.

**4 - Hai incontrato resistenze da parte della tua famiglia rispetto al tuo percorso di studi e lavorativo?**

Non posso certo parlare di resistenze. Ho sorelle e fratelli più grandi di me che hanno studiato ciò che hanno voluto: Psicologia e Medicina le mie sorelle, Fisica mio fratello e poi io Astronomia. L'unico momento in cui ho visto mio padre tentennare quando ho parlato di "Astronomia" è stato il dubbio se poi avrei trovato lavoro, ma era un dubbio che aveva esternato anche a mio fratello con Fisica, quindi non dovuto a questioni di genere.

Compare in questa risposta la preoccupazione del padre che ha collegato la scelta del percorso di studi ad una possibile riduzione di opportunità nel mondo del lavoro futuro, nonostante si trattasse, sia per la figlia, sia per il figlio, di studi scientifici.

**5 - Rispetto alla tua scelta di studi, hai avuto docenti e adulti che ti hanno spronato e/o docenti e adulti che non hanno creduto in te o ti hanno sconsigliato determinati percorsi scolastici?**

I miei docenti delle superiori mi hanno senza dubbio spronato, la mia famiglia anche.

L'intervista sottolinea il ruolo di docenti e famiglia che l'hanno sostenuta nella sua scelta di studi e nel suo percorso.

**6 - Cosa ne pensi degli stereotipi di genere sul lavoro? Ti sono capitati eventuali episodi?**

Pregiudizi, più che stereotipi. Finché i colleghi tecnici, perlopiù maschi, non ti conoscono non possono sapere quali competenze hai e può capitare, a mero titolo di esempio, che passino il cacciavite in mano al tuo collega maschio invece che a te. Poi ti conoscono e non ci fanno più caso.

Qui l'intervista sottolinea come vi possono essere iniziali pregiudizi da parte dei colleghi tecnici maschi, che vengono eliminati dimostrando la propria competenza.

Credo di aver notato più stupore dalle colleghe delle segreterie e dell'amministrazione per il fatto che io sollevi pesi, mi stenda sul pavimento per passare dei cavi o adoperi avvitatori, martelli e chiodi. E si stupiscono che, dovendo fare questo, il mio dress-code sia univocamente sneakers, jeans e maglietta/felpa.

Vorrei, riassumendo, quasi dire che sono anche le stesse donne ad avere stereotipi di genere sulle donne.

Qui l'intervista pone l'attenzione sullo stereotipo dell'immaginario femminile, introiettato da parte delle segretarie e dell'amministrazione, i cui simboli, codici di abbigliamento e comportamento, vengono messi in discussione dalla presenza e dal lavoro della ricercatrice.

Invece, purtroppo, mi è capitato di sentire membri maschi del personale docente sostenere che gli studenti maschi che hanno avuto in tesi sono molto più brillanti delle ragazze. Credo che questo sia il tipico caso in cui, per sembrare alla pari, le ragazze devono fare il doppio della fatica: essere intelligenti come i coetanei maschi, ma avere una forza di carattere e un'autostima tale da saper, di volta in volta, sorvolare o ribattere a tono alle eventuali battute. Ancora non capisco l'obiettivo con cui uno dei docenti in questione mi ha personalmente esternato questo suo pensiero: non credo volesse pavoneggiarsi con me, credo più probabile che mi stesse facendo il favore di considerarmi al di sopra delle parti, tanto da ritenere di potermi illustrare ciò che voleva sul mio sesso senza avere il minimo dubbio che potessi offendermi.

Mi ha offeso e si è offeso per me anche il mio collega di ufficio.

In questo estratto invece, fuoriesce nella sua totalità, lo stereotipo di genere da parte di un docente maschio, verso una studentessa donna.

**7 - Hai visto differenze tra l'Italia e l'estero a livello di trattamento in quanto donna sul lavoro o trovi che gli stereotipi di genere non ci siano più e che sia un argomento sorpassato?**

Ho lavorato, seppure per pochi anni, con svariati ricercatori, in Europa e negli Stati Uniti, sempre nell'ambito universitario. Devo dire che non ho sperimentato grosse differenze sull'atteggiamento dei colleghi nei confronti delle colleghe.

Ho visto però differenze a livello legislativo, per esempio nelle agevolazioni delle mamme sul luogo di lavoro.

La Svezia per prima aveva imposto l'obbligo di spartire 50/50 il periodo di congedo parentale tra padre e madre.

In Germania una collega rientrata al lavoro dopo la maternità è stata spostata in un ufficio più grande che potesse contenere il box per il figlio, qualora avesse dovuto portarlo al lavoro.

D'altro canto mi fa però ridere per esempio che ancora oggi, sia in Germania che negli Stati Uniti, la moglie prenda il cognome del marito.

In questa risposta, fuoriescono le differenze di servizi proposti all'estero che aiutano il bilanciamento della vita familiare e lavorativa. In particolare, l'intervistata sottolinea che in Svezia vi è una suddivisione equa del periodo di congedo parentale tra padre e madre e che in Germania una madre che rientra al lavoro, può ottenere un ufficio più grande per contenere il box per il figlio, qualora avesse necessità di portarlo al lavoro.

**8 - Cosa cambieresti nella scuola del futuro (elementari, medie e superiori), ovvero cosa ti sembra che manchi o ti sia mancato nei programmi scolastici?**

Come per tutte le materie credo che ancor più dei programmi scolastici siano importanti gli insegnanti.

E in questo ambito ritengo sia essenziale un buon l'imprinting scientifico alla scuola primaria.

Come si può pensare che dei ragazzini e delle ragazzine amino la matematica se la maestra evidentemente non la sopporta?

Qui traspare l'importanza della passione dell'insegnante per la propria materia di studio e per il proprio lavoro che inevitabilmente avrà ripercussioni positive sulle/gli alunne/i.

Dalle medie in su i docenti hanno un titolo di studio che non basta certo a farne dei buoni insegnanti, ma che se non altro consente solo a chi ha fatto studi scientifici di insegnare scienze, matematica e poi fisica.

Mi piacerebbe che esistessero dei corsi/master o semplicemente degli indirizzi all'interno del corso di studi di Scienze della formazione primaria, specialistici per l'insegnamento di materie differenti.

Ecco che la maestra che preferisce dedicarsi alle materie umanistiche potrebbe avere la formazione ma anche i titoli per farlo, prevalentemente. Parimenti una maestra specializzata in materie scientifiche potrà dedicarsi soprattutto a quelle. D'altro canto per l'IRC è già così e anche per l'inglese.

La ricercatrice sottolinea come, spesso nelle scuole primarie, vi siano docenti non specializzate nelle materie scientifiche e non appassionate a tali discipline, che però insegnano matematica e scienze e di quanto sarebbe importante che ci fossero corsi di specializzazione specifici. Di fatto vi sono corsi di aggiornamento che si possono effettuare, tuttavia questi non sono obbligatori.

Inoltre, in questo momento, entro le scuole italiane, convivono insegnanti con formazioni diverse. Vi sono infatti docenti diplomate presso istituti superiori di istruzione, le cosiddette ex magistrali, che hanno ottenuto il diploma entro l'anno

2001-2002 e che in molti casi sono di ruolo, assieme a laureate in scienze della formazione primaria che hanno effettuato un percorso di 5 anni di università<sup>33</sup>.

Ho due figli e la loro esperienza a riguardo è stata quanto mai opposta.

Casualmente nel mio caso è stato il maschio ad avere più sfortuna, ma ritengo che per una bambina crescere dai 6 agli 11 anni con, tipicamente, una maestra donna che non ama la matematica sia tanto fuorviante e difficilmente recuperabile.

In questo stralcio, invece, vi sono le ripercussioni negative che un/a docente non appassionato/a alla propria materia di studio e al proprio lavoro, possono generare. L'arco di tempo citato dalla ricercatrice è di 5 anni, periodo in cui spesso le insegnanti elementari restano le stesse, considerando, a puro titolo esemplificativo, 5 ore a settimana di matematica per 8 mesi pieni, con l'insegnante sbagliato/a il/la bambino/a "perderà" circa 800 ore di matematica in un'età cruciale per l'apprendimento.

**9 - Se ti capitasse di dover fare un'attività di orientamento formativo per ragazze e ragazzi delle scuole medie e superiori, cosa proporresti per farli avvicinare al tuo mondo di studi e lavoro?**

Io sono una strenua sostenitrice dell'alternanza scuola/lavoro, ora PCTO. Certo non tutte le esperienze dei ragazzi nel passato sono state buone, ma ritengo che far immergere i ragazzi in un lavoro, qualsiasi esso sia, buono o tedioso, ripetitivo o entusiasmante, ridimensioni anche le loro aspettative sul mondo degli adulti e li aiuti a focalizzare le loro aspirazioni.

Per le medie proporrei attività di volontariato, attività sul risparmio energetico, sul rispetto della natura, perché imparino a dare un valore al tempo e al mondo che ci circonda.

---

<sup>33</sup> <https://www.pmi.it/pubblica-amministrazione/pubblico-impiego/388152/diploma-magistrale-abilitante-cosa-insegnare.html>

In questa ultima domanda, la ricercatrice, sottolinea quando sia importante l'esperibilità del lavoro e del mondo degli adulti, per vivere in prima persona nuove esperienze davvero formative.

## **2.4. Intervista ad una Ingegnera del Genio Civile di Padova**

### **1 - Qual è il tuo lavoro e di cosa ti occupi?**

Sono un ingegnere edile, mi sono occupata di diverse cose nella mia professione, attualmente sono funzionario presso il Genio civile di Padova. Sono parte del settore che si occupa in della sicurezza idrogeologica di parte del territorio di Padova, tramite la manutenzione dei manufatti idraulici e le manovre di questi, cioè la regolazione dei livelli dei corsi d'acqua.

Sono parte del direttivo del gruppo comunale di Protezione civile di Vicenza.

### **2 - Dove si è svolto il tuo percorso di studi e quali istituti superiori/high school e Università hai frequentato?**

Ho frequentato il liceo scientifico con indirizzo informatico ad Asiago, in provincia di Vicenza, poi ho frequentato Ingegneria Edile-Architettura all'università di Trento, dove ho anche superato l'esame di stato. Ho poi frequentato un master di primo livello per la gestione delle emergenze internazionali presso lo IUAV di Venezia e proceduto poi con l'abilitazione per essere RSPP (responsabile del servizio di prevenzione e protezione) a Vicenza.

### **3 - Quando e come è nata la tua passione per le materie scientifiche?**

Ho sempre avuto una propensione per la matematica e le scienze, fin dalle medie. Con alti e bassi nei rendimenti, ma sempre con coscienza del meritare i buoni e i brutti voti. Dal 2016 ho sentito la necessità di aiutare il prossimo, iscrivendomi al gruppo di protezione civile di Vicenza di cui sono parte del direttivo dal 2017. Da questo ho capito l'importanza del saper gestire le emergenze e la sicurezza, e questo mi ha portato a studiare dopo la laurea, nonché della prevenzione e lavoro sul territorio, che mi hanno portato a lavorare presso il Genio civile.

#### **4 - Hai incontrato resistenze da parte della tua famiglia rispetto al tuo percorso di studi e lavorativo?**

Le uniche perplessità ditemi erano nei confronti della difficoltà del percorso che man mano sceglievo. Temevano fosse troppo difficoltoso per me. Col tempo però ho ricevuto supporto e sostegno.

L'ingegnera asserisce che alcune persone a lei vicine, temevano che il percorso di studi fosse troppo difficoltoso per lei, rischiando di infondere insicurezze nella studentessa che avrebbero potuto farla desistere.

#### **5 - Rispetto alla tua scelta di studi, hai avuto docenti e adulti che ti hanno spronato e/o docenti e adulti che non hanno creduto in te o ti hanno sconsigliato determinati percorsi scolastici?**

La maggior parte dei professori delle medie non credevano nelle mie capacità di affrontare il liceo, e lo stesso successe al liceo quando scelsi l'università. Ma sinceramente a parte lo sconforto momentaneo ho sempre stretto i denti e ho affrontato le mie scelte giorno dopo giorno.

Ancora traspare quanto il contesto e le aspettative mettano costantemente alla prova le scelte della studentessa: "Non credevano nelle mie capacità di affrontare il liceo".

**6 - Cosa ne pensi degli stereotipi di genere sul lavoro? Ti sono capitati eventuali episodi?**

Le esperienze lavorative che ho avuto sono state molto positive con i colleghi, è stato differente il confronto con i vari soci e responsabili dei progetti. Specie nella prima esperienza lavorativa il fatto di essere una femmina ed essere nuova portava ad avere poca fiducia nei miei confronti. Nel secondo lavoro il confronto con i collaboratori esterni è stato un po' difficoltoso perché non abituati al confronto con una professionista donna. È dovuto passare del tempo e ho dovuto dimostrare le mie capacità per poter essere effettivamente ascoltata.

Anche per l'ingegnera il lavoro da fare è stato doppio per ottenere la fiducia dei colleghi.

**7 - Hai visto differenze tra l'Italia e l'estero a livello di trattamento in quanto donna sul lavoro o trovi che gli stereotipi di genere non ci siano più e che sia un argomento sorpassato?**

A livello di trattamento sicuramente c'è differenza tra uomini e donne, sono stata anche all'estero per lavoro o per vacanze e ho notato come diversi paesi abbiano diversi livelli di differenza di trattamento. In Italia è abbastanza evidente in alcuni ambienti lavorativi, in altri è celato o leggero, ma comunque è presente.

**8 - Cosa cambieresti nella scuola del futuro (elementari, medie e superiori), ovvero cosa ti sembra che manchi o ti sia mancato nei programmi scolastici?**

Una visione più obiettiva della realtà, che possa effettivamente preparare al mondo esterno, come classi siamo sempre stati abbastanza fortunati nel trattamento paritario tra studenti e studentesse. Il solito problema della scuola Italiana è però la mancanza di

confronto con la realtà, con la possibilità di comprendere a fondo la probabilità di riscontrare disparità di trattamento imparando ad affrontarle.

**9 - Se ti capitasse di dover fare un'attività di orientamento formativo per ragazze e ragazzi delle scuole medie e superiori, cosa proporresti per farli avvicinare al tuo mondo di studi e lavoro?**

Credo sia importante per i giovani capire che serve molta più passione per lavorare di sempre. Gli ambienti lavorativi sono sempre più ostici, non sempre si trova la situazione ideale per lavorare, e per questo la passione per ciò che si fa è estremamente più importante di tutto.

Per quanto riguarda la mia materia, a me ha appassionato molto il sapere come funzionavano le cose, come si effettuano certe procedure. Come certe scelte nella storia abbiano plasmato il mondo d'oggi. Progettare qualsiasi cosa, che sia una trave, un parco, una paratoia porta soddisfazione e vedere i progetti realizzati ripaga delle fatiche, degli straordinari e di tutte le problematiche che quotidianamente si affrontano, ma senza la passione difficilmente si riesce a portare a termine un qualsiasi progetto.

## **2.5. Intervista alla direttrice di un nido aziendale**

### **Com'è strutturato il nido? Quanti bambini ci sono?**

E' un nido aziendale nato dalla volontà dell'azienda e accreditato dalla regione Veneto per 45 bambini più 20%. Solo la normativa della Regione Veneto prevede questa percentuale in più.

### **Cosa significa +20%?**

Significa che abbiamo l'autorizzazione per contenere 45 bambini ma viste le assenze che periodicamente accadono durante l'anno, si può arrivare a 54 bambini.

E' diviso in 3 sezioni, lattanti 0-3 mesi, 3-12 mesi e 12-36 mesi.

L'azienda contestualmente alla nascita del nido ha fatto un accordo con enti limitrofi ovvero Veneto Agricoltura, l'Istituto Fisica Nucleare, l'Università e il Comuni di Legnaro e ha riservato loro dei posti. Ad esempio 15 Comune, 4 all'Università, 4 all'INFN, 4 Veneto Agricoltura e il resto per i lavoratori dell'azienda.

### **In base a cose si ottiene il posto? Chi prima si iscrive?**

E' un po' complesso. Ogni ente ha la propria graduatoria, poi è l'azienda che raccoglie le iscrizioni e fa un'ulteriore graduatoria.

### **Non va in base all'ISEE, immagino.**

No, non va in base all'ISEE perché è un nido aziendale ma in appalto a una cooperativa e nella convenzione in appalto è indicato che le rette sono gestite dall'ente gestore. Le rette non sono in base all'ISEE ma in base alla frequenza, e ci sono vari moduli di frequenza. Il nido è aperto dalle 7.30 alle 17.30 compreso il prolungato. Ci sono 3 fasce orarie: 7.30 - 14.00, 7.30 - 16.00 e 7.30 - 17.30 però i genitori possono scegliere di far frequentare da un minimo di 3 giorni a settimana o di fare 4 giorni fino alle 14 e un giorno fino alle 17.30, ogni modulazione ha la sua retta.

L'unico ente che chiede l'ISEE è il Comune perché può prendere iscrizioni anche dai non residenti, quindi dai comuni limitrofi.

In realtà attualmente, ti dico la stima iscritti del prossimo anno, 45 bambini ovviamente, da qui non ci si schioda.

Ti dico la maggior parte, dell'Università ce ne sono 11.

### **Si sa se sono studentesse o docenti?**

Sono per la maggior parte o dottorandi, docenti pochi.

### **E può essere che sia il papà iscritto all'Università e che venga la/il figlia/o o son le mamme ad essere iscritte?**

No, ti dico che ... Per esempio abbiamo dei papà che sono dipendenti dell'Università ma le mamme no per esempio. Un paio sono i papà. Come anche dell'azienda, sono 6 quelli dell'azienda su 6 c'è una mamma, gli altri sono tutti papà. La maggioranza è maschile. Il resto, su 45 sono da parte del Comune tipo lavoratori delle fabbriche della zona industriale di Legnaro o Padova, tendenzialmente li lasciano giù e poi vanno a lavoro.

C'è un comitato gestione composto da me (direttrice) che rappresento la cooperativa, le rappresentanti dei genitori che sono 3 e dai rappresentanti di ogni ente. Viene convocato 2 - 3 volte l'anno per la programmazione e eventuali progetti.

E' un nido sempre aperto, non chiudiamo mai, solo la settimana di Ferragosto da 2 anni a questa parte con il cambio gestione. Prima non chiudevano proprio mai. Siamo arrivati noi con la nostra cooperativa e siamo riusciti ad avere questa pausa, anche per dare un attimo di fermo alle educatrici che comunque vanno in ferie in rotazione, ma era proprio un non fermarsi mai, anche per i bambini stessi. Ad esempio c'erano bambini che

iniziavano l'ultimo anni di nido il 1° Settembre, frequentavano fino al 31 Agosto e poi iniziavano la primaria al Settembre successivo senza fermarsi mai.

Vi sono bambini e bambine che frequentano il nido tutto l'anno, fermandosi solo per una settimana ad Agosto e per le vacanze di Natale, talvolta dai 5 mesi ai 3 anni, senza i Sabati.

### **La settimana di nido è dal Lunedì al Venerdì giusto?**

Sì, c'è la possibilità con un minimo di 8 bambini di fare l'apertura al Sabato ma ad ora non è attiva perché non c'è stata la richiesta.

Per venire incontro alle famiglie oltre alle differenze di rette e frequenza si cerca di venirsi incontro sulle malattie lunghe per un periodo uguale o maggiore a 20 giorni per il quale è previsto uno sconto e c'è una riduzione sui mesi estivi per chi va in ferie, ovvero c'è uno sconto del 3% giornaliero a Luglio e Agosto. Poi c'è la facoltà del ritiro momentaneo. Di solito i piccoli al primo anno si ammalano spesso e le pediatre abbiamo visto negli anni che consigliano... La prima domanda che fanno ai genitori è: "Va al nido"? Come se il nido fosse il ricettacolo delle malattie.

E i pediatri in generale consigliano di non far frequentare il nido durante il periodo invernale perché si ammalano spesso. Per andare incontro alle famiglie, pagano il 20% della retta in inverno, il bambino sta a casa minimo 45 giorni massimo 90 però si tengono il posto. Questo aiuta le mamme in difficoltà e il modulo di frequenza si può cambiare durante l'anno in base alle esigenze della famiglia.

### **Quante educatrici ci sono?**

A causa del covid abbiamo dovuto fare delle bolle (dei gruppi). Attualmente ci sono due bolle medi-grandi e una di lattanti-piccoli. Visto il numero di 18 + 26 ci sono 3 educatrici per sezione a 6 ore ciascuna. C'è da considerare anche il monte ore con formazione e documentazione, ci sono 2.5 ore aggiuntive e ci sono 2 ausiliarie su mattino e pomeriggio per pulizia, mangiano dove giocano e loro puliscono.

I pasti sono veicolati, sono a un costo a parte in base alla presenza. Per le rette sono pagate il mese successivo al precedente così da calcolare assenze e pasti.

Chi fa ambientamento dopo il 15 del mese paga meno.

### **Il più piccolo che è entrato quanti mesi aveva?**

Allora il più piccolo è Anna e aveva 7 mesi.

### **Come è gestito l'eventuale allattamento o svezzamento?**

Noi siamo molto per l'adattamento e l'ambientamento perfetto del bambino. Nel senso che se la mamma... Avevamo avuto un caso in cui è entrata la mamma con una bambina a 4 mesi, era un frugoletto e la mamma l'allattava non aveva iniziato lo svezzamento ovviamente che solitamente parte dai 5/6 mesi. E ci siamo accordate con la mamma che si tirava il latte, lo conservavamo nel frigo e glielo davamo. Ma una bambina così piccola non era abituata al biberon, la mamma lavorava qui vicino allora le concedevamo di venire ad allattarla. Per fortuna aveva un ruolo dirigenziale e dunque riusciva a gestirsi al meglio il lavoro d'ufficio. E dunque appena le educatrici la chiamavano lei veniva ad allattare in ufficio o in accoglienza qui all'asilo. Noi rispettiamo il volere della mamme. Anche il discorso che non sono ancora stati svezzati... Se la mamma ha il latte materno ce lo portano, se ha il latte artificiale, diamo quello. Ogni bambino ha il suo latte artificiale.

Le opzioni per l'inserimento dei bambini rispetto all'allattamento o svezzamento sono personalizzabili. In questo caso specifico alcune madri potevano staccare dalla postazione in ufficio per allattare e rientrare a lavoro.

### **A livello di cose personali è compreso qualcosa nella retta?**

I pannolini vengono portati dalla famiglia, ognuno ha il suo spazio con le proprie cose con il cambio. In caso ci fossero delle allergie, facciamo portare creme particolari eventuali. Non somministriamo farmaci, solo i salvavita.

**Quale costo ha tenere in piedi una struttura come questa?**

Un'azienda che volesse aprire un asilo aziendale, che costi e vantaggi avrebbe?

Io ti posso dire dal punto di vista della cooperativa, dal resoconto Gennaio - Dicembre 2021.

Su un totale di costi che comprende personale assunto e a chiamata, formazione e costi connessi. Noi guardiamo anche ai costi connessi, la sede è a Reggio Emilia dove c'è ulteriore personale connesso circa 188.000€.

**Solo di Legnaro giusto?**

Sì, solo del personale è 147.000€.

Poi tieni presente che l'azienda si occupa della manutenzione ordinaria e giardino.

**Qual è l'ammontare derivante dalle rette?**

Noi copriamo i costi con le rette che sono di 191.000€, in più c'è il contributo della regione, che l'anno scorso è stato di 24.000€.

Tutto il materiale di consumo come fogli, colori, carta igienica.

**Chi è dipendente dell'azienda, visto che il nido è di proprietà del datore di lavoro, ha un vantaggio sulla retta?**

No... Mi dicevano che agli inizi, 10 anni fa, l'istituto dava qualcosa in busta paga ai dipendenti, poi l'hanno tolto per penso, questioni di budget.

Su questo punto si denota come non ci sia alcuno sgravio sul costo del nido per il fatto che la lavoratrice o il lavoratore abbia più disponibilità oraria.

**Se il nido dà più disponibilità oraria del lavoratore a vantaggio dell'azienda, perché deve comunque pagare la retta per intero secondo lei?**

Pensa che noi abbiamo un altro nido aziendale in gestione per un'azienda del settore moda, lì ad esempio le rette non sono in capo a noi ma sono in capo all'azienda, la

coordinatrice manda a fine mese le presenze e l'azienda detrae direttamente dallo stipendio la retta.

**Si parla spesso dello stipendio delle donne inferiori a quello degli uomini, finché la retta è detratta dal padre dipendente avrà un peso, se sullo stipendio della donna sarà diverso...**

Tra l'altro il nido di questa azienda del settore moda è solo ed esclusivamente per i dipendenti della stessa, quindi se ci sono contratti a termine per ipotesi, i dipendenti perdono automaticamente il posto al nido a fine contratto. E lì hanno anche la scuola dell'infanzia.

In questo caso traspare come strutture di un certo prestigio, possano avere politiche poco solidali per chi è precario e che potrebbe perdere sia il lavoro, sia il posto al nido in un colpo solo, magari ad anno inoltrato.

**Durante la giornata il genitore che lavora proprio dall'altra parte del giardino, può avere qualche contatto col proprio bambino?**

No, perché scombinerebbe gli equilibri, ogni tanto i bambini che hanno un linguaggio verbale più sviluppato conversano con le persone che passano dell'azienda attraverso i buchi della siepe. O se di sopra c'è qualcuno, perché abbiamo la mensa qua di sopra, magari capita che salutano, c'è dialogo continuo, ci osservano. Di là ci son tutte vetrate verso l'azienda, siamo un po' in vetrina. Nell'azienda di moda è più o meno lo stesso, il giardino dà sulle finestre e dunque sono sempre sotto osservazione. Avete fatto questo oggi? Avete fatto quest'altro? Sono sempre comunque sotto controllo. A volte i piccoli sono più stanchi e una volta sono venuti a dirci "Ma mai i bambini piangono così tanto?". Volevo rispondere "Perché non venite voi?". No dai... (Tutta questa risposta è stata intervallata da risate ed è stata espressa un tono ironico).

Iniziamo il giro del nido.

### **Come è nato il tutto? Come è venuta l'idea ai capi di allora?**

So per sentito dire che hanno visitato il nido della Benetton, quello era un nido grande e c'è anche la scuola.

### **Quale progetto pedagogico viene perseguito?**

Il nostro progetto pedagogico sulla filosofia reggiana quindi Loris Maraguzzi e gli atelier, vedrai un nido diversi dagli altri nidi. C'è una piazza con diversi centri d'interesse, qui c'è l'area travestimenti, materiali di riciclo per giocare, materiale non strutturato per lo sviluppo logico-matematico, giochi di legno e materiali naturali, creta, microscopi, giochi di luce e proiezioni.

Ci avviciniamo al giardino.

Una parte importante del progetto è portare fuori i bambini anche d'inverno e non solo in primavera, estate e autunno. E ci ringraziano perché facciamo questa cosa, che dovrebbe essere normale, ma lo è sempre di meno.

### **La cooperativa va a scegliere personale in loco e lo forma?**

Noi abbiamo assorbito il personale che già lavorava qui, ce lo impone il CCNL. Poi quando lo abbiamo preso in mano Settembre 2021 abbiamo portato il nostro progetto pedagogico. Tieni presente che l'Università purtroppo non forma, lo dico perché neanche io al mio tempo mai toccato l'approccio reggiano perché l'Università sta sul macro, poi però ogni ente ha il suo progetto e non abbiamo cominciato a formare il personale sull'approccio reggiano che è molto complesso.

## **2.6 Intervista ad una professionista in ambito scientifico, relativamente ai servizi per la famiglia n.1**

Usufruendo della possibilità di effettuare un tirocinio libero offerto dall'Università di Padova, ho visitato un nido aziendale e raccolto, sempre in forma scritta, la testimonianza di una ricercatrice con figli, biologa presso l'Istituto Zooprofilattico di Legnaro (PD).

### **Qual è la sua professione?**

Biologo controllo qualità sul cibo

### **Qual è l'età dei suoi figli?**

1 anno – 4 anni – 7 anni

### **La sua età?**

35 anni

### **1- Secondo lei il territorio è carente di servizi per madri e bambini? Se sì che cosa manca?**

Ho vissuto in Olanda 5 anni di cui gli ultimi 2 e mezzo con il primo dei miei bambini e ho potuto usufruire di servizi gratuiti che purtroppo qui in Italia faccio fatica a ritrovare. Tutti i caffè/ristoranti/bar ad Amsterdam erano dotati di un angolo gioco, fornito di bambole, libretti, costruzioni, cucinino, pupazzetti, cassette,... quest'area gioco (a volte anche piccolissima, bastano pochi metri quadrati) è sempre qualcosa di gradito sia dal genitore che dai bambini, i quali incontrano nuovi amici, non rompono le scatole a mamma e papà che sono felici di riuscire a parlare tranquillamente con gli amici, acquisiscono autonomia, giocano e non si annoiano! È di facile realizzazione e non costa nulla! I bambini sono ovviamente sotto la responsabilità del genitore, che deve comunque riuscire a tenerli sott'occhio.

Il comune di Amsterdam offriva anche delle attività e piccoli laboratori con carta, colla, ritagli, materiale di riciclo, ...completamente gratuiti dove ogni mattina il genitore poteva portare i bambini, rimanendo sempre presente anche lui (era soprattutto per creare aggregazione tra le famiglie e per i bambini che non andavano al nido o per le mamme/papà che non lavoravano) e lasciarli giocare con gli altri bimbi liberamente, ascoltare le storie lette dall'educatrice (che era sempre presente), seguire i lavoretti in programma e imparare a stare con gli altri anche senza andare tutti i giorni all'asilo. Non serviva iscrizione, si era liberi di partecipare o no e di decidere il giorno stesso cosa fare a seconda delle esigenze del bambino, ce ne erano tanti in ogni quartiere ognuno con le sue caratteristiche e attività più o meno strutturate. I bambini si distraevano facilmente e i genitori si potevano riposare un po' senza averli sempre addosso e soprattutto potevano incontrarsi con altri genitori, scambiare esperienze e condividere dubbi e paure.

Molti servizi per i bambini in Italia vengono considerati "di lusso", per esempio mezz'ora di acquaticità in piscina costa sui 25 euro, bisognerebbe renderli più accessibili (ad Amsterdam pagavo 6 euro); le fattorie didattiche hanno anche queste un costo abbastanza elevato, ad Amsterdam erano libere (come andare al parco) e i bambini con gli animali stanno benissimo e imparano tanto (bastano dei polli o cagnolini, coniglietti, caprette, non servono chissà quali animali).

In questa prima domanda, la ricercatrice, sottolinea come in Olanda vi siano servizi alla famiglia praticamente in ogni luogo, dall'angolo giochi di un bar a vere e proprie aree dedicate ai bambini, spesso gratuite e a prezzi accessibili.

## **2 - Il servizio nido è un utile aiuto per bilanciare la vita familiare e lavoro?**

Essenziale

### **In quali orari la/il sua/o bambina/o vanno al nido?**

7:30 – 14:00

**Quest'estate fino a che giorno la/il sua/o bambina/o frequenterà il nido?**

Ha frequentato fino al 29 luglio

Il bambino non è al nido solo per il mese di Agosto, dal 1° Settembre riparte l'anno scolastico.

**Gli orari soddisfano le sue necessità o quale sarebbe l'orario più consono?**

Trattandosi di nido aziendale ed essendo attaccato al mio posto di lavoro, l'orario è perfetto (se dovessi accompagnare prima lui al nido a Padova e poi andare a lavoro a Legnaro, non ce la farei ad essere per le 8 operative)

Il nido aziendale si conferma come un servizio indispensabile per il genitore per poter bilanciare la vita lavorativa e quella familiare. In questo caso, essendo a fianco del posto di lavoro, permette un'operatività della lavoratrice a partire dalle 8, avendo la possibilità di accesso per il figlio dalle 7.30.

**3 - La retta del nido è molto impattante sul bilancio economico familiare?**

**A suo avviso è troppo alta o giusta?**

Impatta certamente sul bilancio economico familiare, ma viene bene ammortizzata dal bonus asilo nido.

A me sembra alta, ma più o meno tutti gli asili hanno la stessa quota e resta comunque un servizio essenziale sia per i genitori che per il bambino e di estrema utilità.

Il nido in questione ha un costo di 500€ mensili per cinque giorni a settimana dalle 8.30 alle 17.30 o di 770€ al mese con tempo prolungato fino alle 18.30.

**4 - La retta viene pagata effettivamente con lo stipendio dalla mamma o dal partner/papà?**

Faccio io i bonifici, ma il conto è comune, non ci sarebbe alcuna differenza

Il pagamento del nido non pesa sul bilancio di un solo genitore, ma di entrambi.

**5 - In casa chi impiega più tempo nei lavori domestici e si prende cura della casa?**

Il papà

E' il padre ad occuparsi del lavoro di cura domestico.

**6 - Avrebbe preferito avere più tempo da passare con la/il bambina/o prima di rientrare a lavoro?**

Si, ma sarebbe stato difficile in qualsiasi momento ricominciare e a posteriori sono contenta di averlo fatto quando l'ho fatto.

**Ha fatto richieste di riduzione di orario lavorativo che non sono state accolte?**

Non ancora

**Ha subito qualche tipo di attività di mobbing a lavoro a causa della gravidanza?**

No

**E il suo compagno/marito è soddisfatto della durata del congedo paternità?**

Ha scoperto di avere 10 gg di paternità all'ultimo momento, quindi è stata una bella sorpresa

Si potrebbe presupporre che i diritti del padre non siano conosciuti, e che, come in questo caso, vengano scoperti all'ultimo.

**7 - L'allattamento è stato modificato per introdurre al nido la/il sua/o bambina/o?**

**Come?**

Leggermente ridotto ovviamente, perché il bambino non è con me tutta la mattina, e quando si è assieme lo si attacca facilmente una volta all'ora anche solo per una coccola.

## **2.7 Intervista ad una professionista, relativamente ai servizi per la famiglia n.2**

**Qual è il suo lavoro?**

Ricercatrice

**La sua età?**

40

**Età dei figli?**

3 anni e mezzo

### **2. Secondo lei il territorio è carente di servizi per madri e bambini? Se sì che cosa manca?**

Il territorio è carente di servizi per l'infanzia 0-6 capaci di coprire in maniera flessibile e personalizzata i bisogni delle madri. Il che vuol dire massima flessibilità negli orari in entrata e in uscita da scuola e nelle emergenze. Parlo di madri perché sappiamo tutti che il carico di cura – nel nostro Paese – è essenzialmente sulle spalle delle donne e sono bisogni complessi, ampi e l'unico modo per uscirne è costruire risposte personalizzate. Il nido aziendale in qualche modo lo fa perché offre pacchetti personalizzabili ma è una rarità nel territorio. C'è un libro molto bello che è appena uscito e si chiama "Non è un Paese per madri" di Alessandra Minello. Ecco lo distribuirei alle scuole, ai politici e chi organizza i servizi.. così eh, per conoscerci meglio ...

Questa ricercatrice sottolinea la scarsità di servizi personalizzati che incontrino i bisogni reali delle madri per quanto riguarda il bilanciamento della vita e del lavoro.

### **2 - Il servizio nido è un utile aiuto per bilanciare la vita familiare e lavoro?**

Si per noi lo è stato, avendo i nonni lontano.

In questo caso il nido è stata l'alternativa ai nonni.

**In quali orari la/il sua/o bambina/o vanno al nido?**

Se prendo l'ultimo anno, il mio bimbo faceva 3 gg di orario prolungato e 2 ridotti.

**Quest'estate fino a che giorno la/il sua/o bambina/o frequenterà il nido?**

Quest'estate lo abbiamo fatto frequentare fino al 31/07 ed era felicissimo. Poi ci siamo fermati ad agosto per le vacanze.

Come nell'intervista precedente, il bambino non è al nido solo per il mese di Agosto.

La direttrice ha sottolineato, in fase di colloquio pre-tirocinio libero, che ha ricevuto molte richieste da parte dei genitori, per tenere aperto il nido anche in Agosto ad eccezione della settimana di Ferragosto.

**Gli orari soddisfano le sue necessità o quale sarebbe l'orario più consono?**

Sì, assolutamente.

**3 - La retta del nido è molto impattante sul bilancio economico familiare?**

**A suo avviso è troppo alta o giusta?**

La retta è importante, non credo che il cittadino medio possa permetterselo. O se lo può permettere tirando la cinghia... Grazie a Dio sia io che mio marito lavoriamo entrambi. Per me è giusta perché risponde a quello che offre. Ma, se fossimo in un altro Paese, sarebbe gratuito o la retta sarebbe più bassa. Il problema non è la presenza o l'assenza di nidi o il costo della retta perché tanto ormai i bimbi sono sempre meno.. è la capacità di risposta di un servizio ai bisogni di una famiglia

La ricercatrice sottolinea che il costo del nido è accessibile nel suo caso, ma probabilmente non affrontabile per uno stipendio medio e che tale tipo di servizio all'estero sarebbe gratuito o più accessibile. Inoltre, l'intervistata, sottolinea come la precedente, della necessità di personalizzazione dei servizi oltre che la loro presenza.

**4 - La retta viene pagata effettivamente con lo stipendio dalla mamma o dal partner/papà?**

Noi abbiamo pagato un po' tutti e due

Anche in questo caso vi è una suddivisione del costo del nido.

**5 - In casa chi impiega più tempo nei lavori domestici e si prende cura della casa?**

Dipende dal periodo di lavoro, più o meno intenso. In genere le pulizie grosse della casa sono in carico a me, quelle di tutti i giorni a mio marito.

Anche in questo caso c'è una suddivisione del lavoro domestico, con un carico leggermente maggiore per la donna.

**6 - Avrebbe preferito avere più tempo da passare con la/il bambina/o prima di rientrare a lavoro?**

Sì certo, ma per motivi contrattuali avevo solo la maternità obbligatorio. Il mio bimbo, è arrivato al nido a 8 mesi e ne è uscito a 3 anni e mezzo (con qualche lockdown in mezzo).

Le educatrici sono state mitiche nel farmi capire se stava bene anche là nonostante i miei sensi di colpa iniziali.

In questo caso appare un periodo di maternità ben delineato da contratto e un senso di colpa iniziale, per il distacco a 8 mesi del bambino, che le educatrici hanno calmato.

**Ha fatto richieste di riduzione di orario lavorativo che non sono state accolte?**

Sì, nella fase di inserimento al nido ho chiesto 20 gg di congedo e basta.

La frase finisce con "e basta", quasi a giustificare un proprio diritto.

**Ha subito qualche tipo di attività di mobbing a lavoro a causa della gravidanza?**

Beh, si è capitato...non credo propriamente mobbing ma battute di pessimo gusto sì. .. consiglio sempre i lavori di Alessandra Minello sul peso della pandemia nelle donne in

accademia. Anche quello non è stato un periodo semplice perché sembra sempre che la tua vita personale non debba influire su quella lavorativa. Ma non dico nulla di nuovo..

In questo caso la ricercatrice ha subito “battute di pessimo gusto” sul lavoro a causa della sua maternità.

**E il suo compagno/marito è soddisfatto della durata del congedo paternità?**

No e ne ha sofferto molto. E' un papà presente e avrebbe voluto stare di più a casa appena era nato il nostro bimbo. C'è da dire però che l'azienda dove lavora è molto sensibile e quando abbiamo avuto delle emergenze ha sempre avuto supporto dai suoi capi. Ma li sono tutti papà.

In questo caso il compagno/marito ha sofferto per il poco tempo avuto con la moglie e il figlio.

La ricercatrice poi sottolinea la sensibilità dei capi del marito, ma in relazione solo alle emergenze.

**7 - L'allattamento è stato modificato per introdurre al nido la/il sua/o bambina/o?**

**Come?**

No, non ho allattato.

**8 - Se esistesse un servizio di “babysitting pubblico con tariffa oraria”, simile allo spazio presente nei negozi Ikea, da utilizzare ad esempio nel fine settimana, ne farebbe uso?**

Si, certo. Magari un paio d'ore nel pomeriggio.

Anche in questo caso, la necessità di servizi personalizzati fuoriesce.

—

## **2.8. Intervista ad una giornalista freelance in partita iva**

### **1 - In cosa consiste il suo lavoro in partita iva/freelance e come è “organizzato”?**

Sono una giornalista freelance, significa che scrivo per più testate. Organizzare il mio lavoro è sempre stato complicato, soprattutto per la mia collaborazione più importante (per quanto riguarda spazi e tempo) che riguarda un quotidiano. Ciò significa che si lavora 7 giorni su 7 per circa 360 giorni l'anno. Principalmente dedico le mattine per le conferenze stampa, le ricerche e le interviste. Di pomeriggio scrivo.

### **2 - Alla nascita di suo figlio/figlia, ha smesso di lavorare o ha sempre continuato?**

Non mi sono fermata in gravidanza, fortunatamente la mia salute e le condizioni me l'hanno permesso, e neppure in maternità. Ho sempre lavorato, ovviamente rallentando i ritmi.

### **3 - Se non è troppo personale, l'allattamento è stato adattato al lavoro?**

Ho seguito mia figlia e le sue esigenze più che il lavoro, che fortunatamente si sono adeguate in modo naturale anche agli orari di lavoro.

### **Ci sono state delle modifiche di orari/sostituzioni?**

Ho dovuto rivedere il mio modo di lavorare, gli appuntamenti e le interviste non erano semplici da fissare perché i bambini sono imprevedibili, questo ha di certo creato qualche problema. Alcuni referenti mi hanno tolto incarichi solo perché non ero più disponibile 24 ore su 24.

In questa risposta ritroviamo la perdita di incarichi per la disponibilità non più 24 ore su 24 della neomamma.

**4 - Lo Stato prevede qualche aiuto per la maternità di chi è freelance? Come funziona?**

Dipende dall'ente previdenziale. Da giornalista la mia cassa è l'INPGI, che prevede una retribuzione se si va in maternità, che corrisponde ad una percentuale del reddito dell'anno prima.

Quante tasse paga in media l'anno (intendo percentuale di tasse e contributi rispetto al guadagno).

Tra ente previdenziale e tasse sono circa il 30% del guadagno.

**5 - Secondo lei il territorio è carente di servizi per madri e bambini?**

Dipende da dove si vive credo. Io abito a Padova, in città. Gli asili nido "comodi" non mancano, ovviamente hanno un costo, ma non è difficile neppure trovare delle baby sitter preparate (problema? Anche questa è una professione e ha un suo costo). Quindi il problema più che le strutture sono i prezzi e gli aiuti alle mamme lavoratrici, non tutte sono sposate o hanno un partner con cui dividere le spese, non tutte hanno a disposizione parenti che diano una mano gratuitamente. Un nido costa in media 500 euro al mese, una baby sitter 12 euro l'ora.

Fuoriesce anche qui la mancanza di servizi a prezzi accessibili.

**6 - Accennava al discorso babysitter da tenere "a disposizione", quale costo ha questo tipo di servizio e quale costo orario ha la presenza della baby sitter?**

Nel momento in cui si sceglie di usufruire di un asilo nido e poi della scuola materna si deve fare anche un'altra valutazione, che i bambini si ammalano e che le strutture alle 16 chiudono, questo non è compatibile spesso con gli orari di lavoro. Solitamente alcune famiglie scelgono una baby sitter "a chiamata" a cui dare un fisso al mese (variabile, ma difficilmente meno di 200 euro) per essere disponibile in caso di malattia improvvisa o per coprire il resto del pomeriggio. Fortunatamente vicino a casa ho trovato una struttura privata, con nido e scuola materna, che davano come l'opzione

l'orario allungato fino alle 18 (da utilizzare tutti i giorni, o solo in caso di necessità, come ho scelto io). Questo "plus" costava 80 euro in più al mese. Decisamente più conveniente, ma anche un posto sicuro dove mia figlia poteva continuare a giocare con i suoi compagni.

Ritorna la necessità della personalizzazione dei servizi, la baby sitter che rimane a disposizione è adottata in questo caso per l'eventualità che la figlia si ammali e al contempo l'aver trovato una scuola che tenga i bambini fino alle 18 è un'ottima soluzione per chi lavora.

**6 - Ha usufruito dei servizi nido? Se sì quanto è stato utile per bilanciare la vita familiare e il lavoro?**

Certo. E' stato indispensabile per poter continuare a lavorare in modo sereno.

**7 - Perché ha scelto una scuola privata per la primaria di suo figlio/figlia?**

Per comodità, era la più vicina a casa e la potevamo raggiungere con una passeggiata, e per la qualità di quella scuola, era ottima (inglese fin dal nido, tanti laboratori creativi, uno teatrale che ancora mia figlia ricorda, attività legate alle arti, all'ambiente etc...).

Poi c'era il servizio aggiuntivo dell'orario pomeridiano.

Anche qui ritorna l'importanza di un servizio pomeridiano.

**8 - Perché ha scelto una scuola pubblica per la scuola secondaria di I grado per suo figlio/a?** Anche in questo caso ho valutato la qualità della scuola e la comodità (questo è l'ordine corretto della scelta). Dopo 10 anni di scuole private, perfette, dove tutto fila liscio, avevamo bisogno di scontrarci con la realtà pubblica, più che altro per abituarci. Ammetto che, ad oggi, la scelta è stata azzeccata, la secondaria ha un ottimo staff di docenti.

**9 - Ci sono docenti che l'hanno particolarmente ispirata nel corso del suo percorso scolastico?**

Di certo sono stata fortunata, per le scuole primarie ho avuto un maestro giovane, aveva 30 anni, noi eravamo la sua prima classe fissa dopo tante supplenze. Era appassionato e motivato, arrivava con metodi nuovi. Il suo saper coinvolgere la classe mi ha fatto amare lo studio da subito, mi ha reso curiosa. Poi alle scuole medie sono stata un po' meno fortunata, ho cambiato tanti insegnanti. Una mi ha lasciato il segno, in prima media. Ho incontrato una professoressa di italiano e storia fantastica, che amava raccontare, lei era (è) una grande viaggiatrice che mi ha trasmesso proprio la scrittura come veicolo, come portatrice di storie.

Qui traspare l'importanza della passione degli insegnanti per trasmettere e far appassionare gli/le studenti/esse.

**10 - Ha subito qualche tipo di attività di mobbing a lavoro a causa della gravidanza?**

E' stato un mobbing silenzioso, subdolo. Essendo freelance non ho vissuto vita da ufficio o redazione. Vedersi togliere interviste, argomenti che da anni seguivo, articoli senza una parola, è stato doloroso. Anche perché il mio impegno era costante, non ho mai mancato una scadenza, i miei errori in 24 anni di lavoro si possono contare (e nessuno è stato grave).

In questa risposta la giornalista spiega come è stato effettuato il mobbing.

**11 - Ha mai subito discriminazioni in quanto donna nel suo ambiente lavorativo?**

Ho avuto redattori maschilisti, questo sì. A volte redattrici ancora più maschiliste, anche se sembra un paradosso. Ma credo di essere discriminata più per il mio carattere non semplice che per il fatto di essere donna.

## **2.9 Alcune domande ad una educatrice del nido aziendale**

Ho avuto la possibilità di fare alcune domande anche ad una educatrice del nido aziendale.

**Trovi che l'orario in cui le/i bambine/i sono al nido sia troppo lungo? Senti che dovrebbero passare più tempo con i genitori?**

Spesso al termine dell'orario di frequenza del nido i bambini vengono accolti dai nonni oppure da altre figure come le baby sitter a cui si appoggiano le famiglie, pertanto spesso i bambini devono attendere ancora prima di rivedere i propri genitori.

L'educatrice sottolinea come a fine giornata al nido molti bambini vengono prelevati dai nonni o dalle baby-sitter e rivedono i genitori più tardi, per cena.

**Hai ricordi di episodi in cui il bambino aveva necessità di procedere con l'allattamento ma a causa del lavoro la madre ha dovuto cambiare le sue abitudini di nutrizione?**

In genere le famiglie trovano l'opzione che maggiormente risponde alle esigenze del proprio figlio, a volte quando i bambini sono molto piccoli e vengono allatti al seno o hanno cominciato da poco lo svezzamento viene proposto alla mamma di portare al nido il latte oppure di venire lei stessa ad allattare il proprio bambino in modo che lo svezzamento possa avvenire gradualmente.

L'allattamento resta un momento speciale ed unico tra la mamma e il suo bambino e la frequenza al nido non lo compromette assolutamente, lo sviluppo e la ricerca di cibi diversi dal latte e la naturale progressiva crescita portano il bambino alla ricerca di altre fonti di nutrimento. Alcune mamme, nonostante i propri bambini siano svezzati decidono di proseguire l'allattamento che avviene in altri momenti della giornata.

Questo nido aziendale, che si trova a pochi metri dalle sedi di lavoro delle madri, permette di bilanciare determinati bisogni di nutrizione, alcune donne infatti possono

assentarsi dalla postazione per nutrire il figlio e ritornare successivamente a lavoro, oppure possono tirare il latte e lasciarlo alle educatrici o operatrici per procedere in maniera graduale allo svezzamento.

## Conclusioni

La presente tesi ha analizzato la segregazione formativa di genere in Italia, con un accenno alle disparità di salario e alle asimmetrie di genere nel bilanciare vita e lavoro. Successivamente, nella parte concernente la ricerca empirica, sono stati indagati tali temi e la loro articolazione nella quotidianità attraverso interviste scritte, sottoposte a studentesse, studenti e a professioniste in ambito scientifico-tecnologico, della comunicazione e dei servizi per la famiglia.

La parte teorica iniziale si è focalizzata sui fattori che portano alla segregazione formativa, indagando come, all'interno della socializzazione primaria e secondaria, si creino le condizioni per la formazione degli stereotipi di genere, i quali influenzano poi determinate scelte di studi e di vita e limitano le scelte scolastiche e di conseguenza lavorative.

La raccolta di dati dimostra che, tuttora, vi sono delle vere e proprie gabbie di genere nella scelta degli studi e che le percentuali di studentesse che scelgono percorsi STEM e di studenti che optano per percorsi in ambito educativo e pedagogico sono molto basse. Studiose come Biemmi e Leonelli mettono l'accento sull'importanza dell'orientamento scolastico, che deve tener conto della vera indole dell'alunna o dell'alunno in ottica gender sensitive.

L'ultima parte teorica riguarda uno spunto di riflessione sulle differenze retributive e il bilanciamento vita-lavoro, soprattutto per la componente femminile. I dati illustrano come vi sia un divario di salario tra uomo e donna a parità di percorso di studi, competenze e anzianità lavorativa. Oltre alla componente culturale legata agli stereotipi di genere che può spiegare in parte questa differenza, si può scorgere negli studi di Christine Delphy una chiave di lettura diversa, che riguarda il sistema patriarcale insito nel sistema capitalistico, nel quale il tempo, il lavoro di cura e domestico della

componente femminile non sono retribuiti e la componente maschile gode di privilegi economici, sociali, politici e culturali.

Nella seconda parte della tesi ho riportato un'analisi qualitativa basata su interviste somministrate in forma scritta a studentesse e studenti riguardo le loro scelte formative future e sulla percezione di determinati stereotipi di genere e a professioniste riguardo il loro percorso di studi e i servizi per il bilanciamento della vita e del lavoro.

Da queste interviste emerge che, già durante la pre-adolescenza, in questo seppur ristretto campione, vi siano stereotipi di genere ben presenti rispetto alle professioni degli adulti e che in alcuni casi, l'aver in famiglia professioniste che svolgono determinati lavori "considerati maschili", aiuta ad ampliare le proprie scelte future.

L'intervista al docente della scuola primaria, che ha svolto l'attività "baby care week" in una quinta elementare, ha mostrato come sia possibile, in maniera interdisciplinare e attraverso il gioco, far dialogare un'attività di scienze e di educazione all'affettività e, al contempo, far esperire alle/gli alunne/i con un gioco di ruolo seppure molto semplificato, le difficoltà del carico del lavoro di cura sia agli alunni sia alle alunne.

Le interviste alle professioniste, fanno emergere come vi siano state sia figure incoraggianti nel loro percorso di studi, sia persone che non hanno incentivato la loro scelta di intraprendere studi STEM per una presunta incapacità o per la preoccupazione di non trovare un impiego futuro.

All'unanimità le professioniste sottolineano l'importanza del nido per poter lavorare, ma riportano, al contempo, la mancanza di servizi alle famiglie, evidenziando che, all'estero, molte attività per i bambini hanno costi più accessibili o sono gratuite.

Inoltre, si evidenzia in più momenti nelle interviste, di quanto sia necessario pensare a servizi personalizzabili in base alle esigenze dei genitori.

Nell'ambito lavorativo, le professioniste raccontano di come abbiano dovuto lavorare il doppio per ottenere il "rispetto professionale" da parte di colleghi uomini.

In un caso una studentessa afferma di aver subito discriminazione in ambito accademico durante la fase di stesura della sua tesi di ricerca, in quanto donna.

In un caso si evidenzia anche come siano spesso le donne stesse ad avere atteggiamenti di condanna o di avversione verso le donne che fanno lavori stereotipicamente maschili.

Alcune intervistate sono state demansionate a causa della gravidanze o hanno subito mobbing dopo il rientro a lavoro.

In conclusione, i dati sia la ricerca qualitativa, seppure su un campione molto ristretto, confermano la persistenza di stereotipi, di una segregazione formativa di genere e di discriminazioni con episodi di mobbing in seguito a gravidanze.

Per quanto riguarda i servizi alla famiglia, continua a essere presente la grande richiesta di personalizzazione e maggiore accessibilità degli stessi.

## Bibliografia

- R. Ghigi - *Fare la differenza*, Il Mulino, Bologna, 2018
- C. Delphy - *Per una teoria generale dello sfruttamento*, Ombre Corte
- E. Abbattecola, L. Stagi - *Pink is the New Black*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2017
- E. Belotti - *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano, 1973
- L. Lipperini - *Ancora dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano, 2007
- I. Biemmi, S. Leonelli - *Gabbie di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2016
- A. Donno, Seminario “Maschio dove sei?! Uso del tempo e ruoli di genere nelle coppie italiane” - 27 Aprile 2022 - Università di Padova - Dati ISTAT Famiglia e soggetti sociali 2016.

## Sitografia

- Global Gender Gap Report 2022 - <https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2022/>
- Gazzetta Ufficiale - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/15/13G00163/sg>
- Strategia della Commissione europea per la parità tra donne e uomini 2010-2015 - Bruxelles, 21/9/2010
- Gender Differences in Educational Outcomes: Study in the Measures Taken and the Current Situation in Europe-Italy, Bruxelles, 2010
- Cfr. MIUR - Gruppo Talis - Guida alla lettura Ocse, 2014
- F. Sartori, *Differenze e disuguaglianza di genere*, Bologna, il Mulino, 2009, p. 106.
- MIUR, Focus Le Carriere Femminili in Ambito Accademico, 2020  
[https://www.miur.gov.it/pubblicazioni/-/asset\\_publisher/6Ya1FS4E4QJw/content/focus-le-carriere-femminili-in-ambito-accademico-](https://www.miur.gov.it/pubblicazioni/-/asset_publisher/6Ya1FS4E4QJw/content/focus-le-carriere-femminili-in-ambito-accademico-)
- G. Zanniello - *Maestri nella scuola primaria* - Firenze University Press - [urly.it/3qr1a](http://urly.it/3qr1a)
- ISTAT - Structures of earnings in Italy - Dati 2018 pubblicati ad Aprile 2021
- ISTAT - Divario retributivo di genere - <https://www.istat.it/donne-uomini/bloc-2d.html?lang=it>